



COMUNE DI CURNO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Documento di Piano

Quaderno n°1

L'analisi socio demografica come supporto al PGT

La comunità da bacino di utenza a soggetto sociale



arch. Filippo Simonetti,
dott. Sergio Appiani,
PROGETTAZIONE URBANISTICA
con
dott. Davide Carra
arch. Ettore Curto

per la Cooperativa Kinesis
dott. Bruno Vedovati

settembre 2009

SOMMARIO

0	Premessa	3
0.1	Il significato di questo lavoro	3
0.2	I contenuti di questo documento.....	3
1	La storia	5
2	Profilo socio-demografico	6
2.1	Movimento naturale	8
2.2	Movimento migratorio	10
2.3	Distribuzione secondo il sesso	11
2.4	Distribuzione per età.....	12
2.5	L'invecchiamento della popolazione.....	13
2.6	Bambini	16
2.7	Struttura della popolazione.....	17
2.8	La popolazione straniera residente	19
2.9	Le famiglie	23
2.10	Formazione e cultura	27
2.11	Abitare	29
2.12	Analisi dei valori del mercato immobiliare	31
2.13	Profilo socio-economico.....	31

0 Premessa

0.1 IL SIGNIFICATO DI QUESTO LAVORO

Il presente documento costituisce il "Quaderno n°1", allegato al Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Curno. Lo strumento pianificatorio è articolato in più parti, corredato da documenti di analisi autonomi dal Piano vero e proprio, come il presente, con lo scopo di avere una struttura flessibile che possa facilmente essere mantenuta aggiornata ed implementata nel tempo. Il succedersi degli amministratori sarà così in grado di intervenire più facilmente su di un apparato snello, potendo di volta in volta affinare e ridefinire le analisi territoriali, senza la necessità di una rielaborazione completa, avendo la possibilità invece di concentrare l'attenzione su scelte e strategie; in questo modo il piano sarà capace, per sua struttura interna, di ammettere correzioni, variazioni e ridefinizioni.

Questo, in coerenza con i dettami della L.R. 12/05 che prevede strumenti urbanistici non definitivi, che non impongano come in passato, scelte di sviluppo della durata di dieci anni, bensì strumenti che sappiano rappresentare le condizioni di un territorio in quel determinato momento, in quelle condizioni, e possano essere occasione di riflessione per una comunità che si interroga sul suo ruolo attuale e sul suo sviluppo futuro. Vista la quantità e differenza degli aspetti di rilevanza territoriale che investe l'analisi di piano, di cui alcuni di chiara pertinenza della pianificazione locale ed altri, forse più di contorno ad essa, le parti di analisi si articolano in più sezioni con una propria autonomia, i quaderni, anche nell'ottica di una maggiore leggibilità e chiarezza.

La qualità dell'articolazione della struttura logica del piano è dunque elemento indispensabile per perseguire obiettivi raffinati ed efficaci, ma richiede altrettanta qualità dell'azione amministrativa di gestione e verifica. I piani urbanistici di oggi, se realizzati come semplici strumenti di applicazione burocratica delle procedure di legge, non servono o servono poco e sono subito superati, se impostati invece come modelli di rappresentazione del territorio richiedono, per la loro reale efficacia, notevoli risorse per la loro gestione, soprattutto in termini di capacità politica ed amministrativa. La redazione di questo Piano avviene scegliendo la seconda strada.

0.2 I CONTENUTI DI QUESTO DOCUMENTO

Il comportamento e il benessere della gente da una parte e l'ambiente e il contesto sociale dall'altra sono profondamente interdipendenti. E' naturale pensare quindi che l'organizzazione urbana dello spazio influenzi lo sviluppo delle relazioni sociali.

Le forme urbane non producono meccanicamente relazioni sociali, ma possono favorirle oppure renderle problematiche (ad esempio, per indurre uno sviluppo della socialità non è sufficiente creare un luogo o una piazza).

Esplorare i modi in cui le persone e il loro contesto sociale sono collegati può far emergere alcuni aspetti dell'ambiente sociale che hanno un forte impatto sul benessere degli individui che abitano questi ambienti, e dovrebbe orientare verso interventi preventivi possibilmente efficaci.

Le persone sono influenzate dai loro mondi sociali, in modo positivo o negativo, facilitante o restrittivo. Ma non sono vittime interamente passive del loro ambiente; sono piuttosto agenti attivi, che fanno continuamente delle scelte a proposito delle parti sociali in cui entrare o da cui uscire e che sempre hanno un impatto su quelle parti dell'ambiente con cui sono in contatto, aiutando a dare forma agli scenari e ai sistemi sociali per loro stessi e per coloro che verranno dopo di loro.

Per alcuni il proprio paese di residenza equivale a una strada o a un residence, per altri a un condominio, per altri alla città, e per altri ancora a un ancor meno definita "area", "distretto" o "comunità".

Questo anche perché le comunità, che un tempo erano caratterizzate da isolamento ed autonomia, sono ora connesse-integrate in un più ampio sistema urbano attraverso l'instaurarsi di specifici nessi di interdipendenza sul piano economico, politico e sociale.

L'accresciuta complessità dei centri urbani, la rilevanza assunta dal sistema di comunicazioni, la spiccata mobilità sociale sono tutti fattori che incentivano il coinvolgimento della popolazione in un sistema di attività sempre più specializzate e disperse nello spazio.

La localizzazione e il numero dei servizi non rispondono solo a una logica di soddisfazione immediata dei bisogni per cui nascono tali organizzazioni, ma essi si inseriscono nel gioco più ampio della lettura culturale e nell'uso relazionale dello spazio.

La comunità oggi, per esistere, deve accettare di misurarsi con la complessità ambientale: ma essendo – almeno in via di ipotesi – non più solo una realtà delimitata e ristretta, bensì aperta e fluida, non deve temere che il mondo complesso ed incerto, ne renda evanescente l'identità. L'identità non è più fondata unicamente su se stessa, ma prende corpo dal confronto delle relazioni che essa ha da tempo in sé e quelle all'esterno, di carattere universalistico, che saprà peculiariamente filtrare e fare proprie, proprio però sulla base e con l'aiuto di quelle che da sempre ha in sé.

Di conseguenza, nell'ambito della predisposizione del PGT e dell'analisi dei bisogni, per poter cogliere al meglio la complessità e l'articolazione dei diversi fenomeni, vi è la necessità di:

- connettere il locale con il globale. L'analisi si concentrerà sul singolo contesto territoriale (Curno), ma anche si intende contestualizzare i singoli fenomeni attingendo, dove possibile, a territori più ampi, ad esempio: l'area interurbana (città di Bergamo e Comuni limitrofi), la provincia e la regione;
- approfondire l'adattamento, per cui l'andamento di un fenomeno è visto come un processo continuo di adattamento tra il suo livello di competenze, capacità e caratteristiche e l'ambiente;
- analizzare la successione, riferita alle proprietà dinamiche dell'ambiente sociale e alla necessità di conoscere le direzioni del cambiamento.

1 La storia

Curno sorge a poco più di 230 m.s.l.m. Il comune dista soltanto 5 chilometri verso ovest dal centro del capoluogo orobico. Il territorio comunale confina con quello di Bergamo.

Il paese di Curno ha un'origine assai antica, gli studi storici ed archeologici indicano la sua origine tra la fine del I secolo a.C. e la metà del I secolo dopo Cristo.

Tuttavia soltanto nell'epoca romana assunse le caratteristiche di un insediamento stabile, quando sul territorio si sviluppò un notevole accampamento, come si evince da altri importanti ritrovamenti riguardanti sepolture ed utensili risalenti al periodo augusteo. Pare probabile anche che l'origine etimologica del nome risalga a quest'epoca: la voce latina *Cornus* starebbe infatti ad indicare un piccolo arbusto con bacche denominato appunto corniolo, allora molto presente. Vi è anche un'altra teoria, che vedrebbe il toponimo avere un'origine preromana, legata alla popolazione dei Liguri.

La vicinanza al capoluogo favorì ulteriormente lo sviluppo del borgo, che passò attraverso la dominazione dei Longobardi prima, e dei Franchi poi. Con questi ultimi si verificò lo sviluppo del feudalesimo, inserito nel contesto del Sacro Romano Impero. Come primo feudatario fu investito Garibaldo, vescovo della diocesi di Bergamo, come riportato nel primo documento in cui è scritto il nome di Curno risalente all'anno 857: la concessione venne confermata anche nei decenni seguenti e ribadita in atti risalenti al X secolo.

In piena epoca medievale le dispute per il controllo del territorio erano all'ordine del giorno. Le fazioni guelfe e ghibelline funestavano difatti l'intera provincia con scontri e battaglie volte all'ottenimento della supremazia sugli avversari: anche Curno si ritrovò coinvolto in queste diatribe, tanto di dotarsi di numerose fortificazioni, tra cui anche due castelli, il più importante dei quali era sito distante dal centro abitato, in località Marigolda. Gli eventi videro alternarsi numerosi feudatari, tra i quali si distinse la famiglia De Longhi, citata in alcuni documenti risalenti alla prima metà del XIV secolo. Il periodo feudale terminò con l'arrivo della Repubblica di Venezia, avvenuto nella prima metà del XV secolo, la quale attuò una politica lungimirante in ambito sociale ed economico, tanto da acquietare gli animi della popolazione. La Serenissima donò poi parecchi terreni al condottiero Bartolomeo Colleoni, che tanti meriti ebbe nella difesa dei territori. Questo compì una serie di interventi volti al miglioramento della condizione agricola, tra i quali la costruzione di un canale irriguo, denominato Roggia Curna e tutt'ora esistente, per favorire l'agricoltura e sedare le controversie nate tra alcuni proprietari terrieri. La dominazione veneta durò fino al 1797 quando vi subentrò la Repubblica Cisalpina, favorita dai moti rivoluzionari francesi. Questa ebbe vita breve dal momento che nel 1815 venne instaurato il Regno Lombardo-Veneto, inserito nell'impero austriaco. L'ultimo passaggio avvenne nel 1859 quando Curno, al pari di tutta la provincia, venne inserito nel neonato Regno d'Italia. Tra il 1927 ed il 1947 il comune di Curno ed il vicino comune di Mozzo furono uniti nel comune di Curdomo, il cui nome deriva dalle iniziali di Curno, Dorotina e Mozzo.

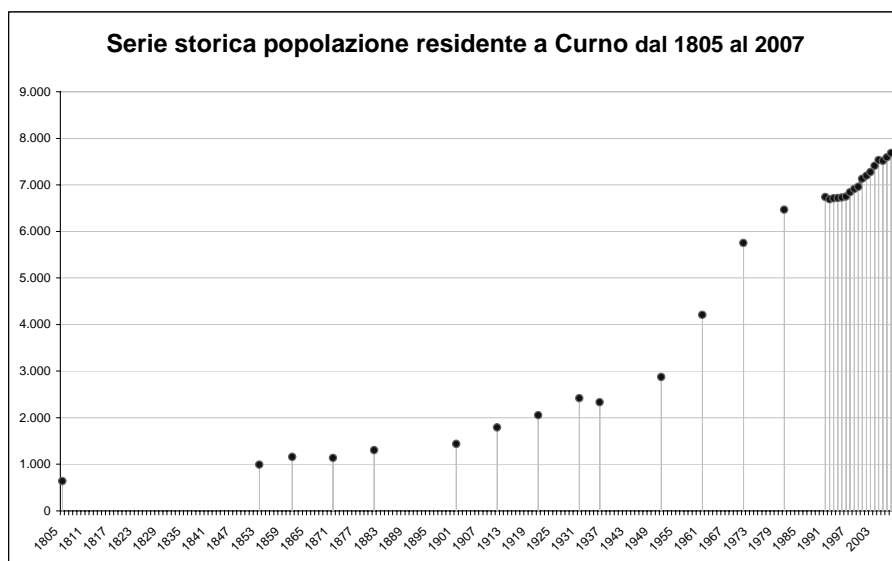
In tempi recenti, a partire dalla seconda metà del XX secolo, il comune ha subito profonde trasformazioni, perdendo la connotazione agricola e rurale che lo aveva caratterizzato nel corso dei secoli, lasciando sempre più spazio ad attività industriali e commerciali che ne hanno profondamente modificato e caratterizzato il territorio.

2 Profilo socio-demografico

Curno è una realtà che negli ultimi due secoli ha saputo attrarre numerose persone e famiglie. La numerosità della sua popolazione è cresciuta pressoché costantemente.

Molto quindi si è mutato, si pensi che da alcuni documenti storici emerge che Curno a fine Cinquecento contava 112 fuochi e 445 abitanti, mentre a fine Settecento ne contava 686.

Per tutto il 1800 si è registrato un costante incremento nel numero della popolazione. Nel 1805 Curno contava 637 abitanti, nel 1809 ne contava 616, mentre nel 1853 vi erano 991 abitanti. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, Curno aveva una popolazione residente di 1.151 abitanti. I dati riferiti ai censimenti del 1871, 1881 evidenziano rispettivamente 1.145, 1.295 abitanti.

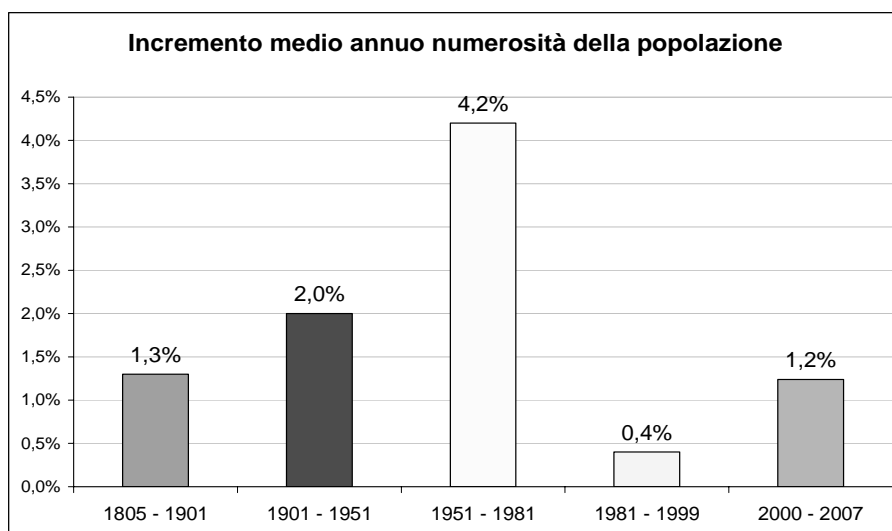


Nel 1890 al comune di Curno venne aggregata la frazione Dell'Oro, staccata dal comune di Bonate Sopra. All'inizio del 1900 gli abitanti raggiunsero il ragguardevole numero di 1.434 (Censimento 1901). In tutto il 1800 l'incremento medio annuo della popolazione risultò essere pari a 1,3%.

Nei primi cinquanta anni del 1900 la crescita del numero della popolazione fu più evidente e significativa, tanto che al censimento del 1951 fu pari a 2.875. Un incremento medio annuo pari al 2%. Si tenga presente che nel 1927 il comune di Curno venne aggregato al nuovo comune di Curdomo. Mentre nel 1947 venne ricostituito il comune autonomo di Curno disaggregandone il territorio dal comune di Curdomo.

Ma dal punto di vista demografico la fase storica che ha fatto registrare un maggior incremento nel numero della popolazione è stato quello del trentennio tra il 1950 e il 1980. Infatti la popolazione aumentò dalle 2.875 alle 6.646 unità (+3.771 abitanti) e l'incremento medio annuo è stato del 4,2%.

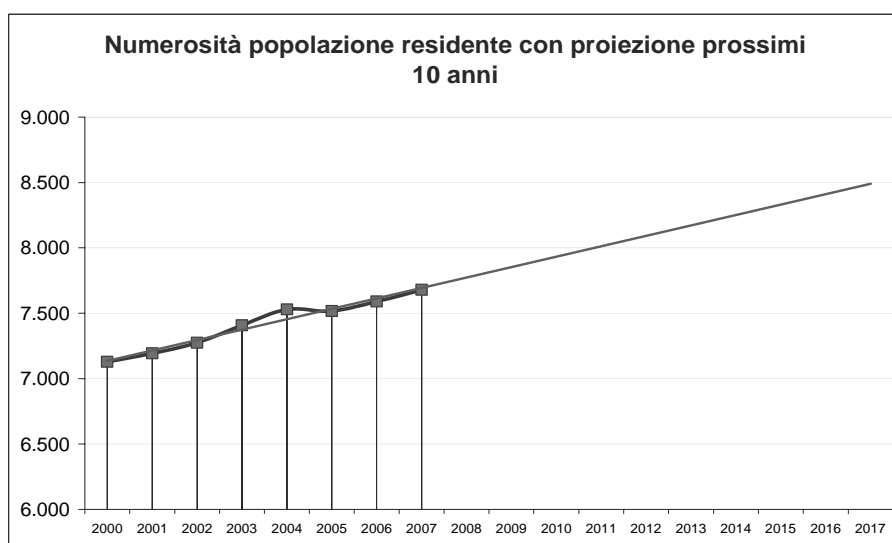
Dal 1981 all'anno 1999 l'incremento della popolazione, se confrontato con quello delle altre fasi storiche, è risultato essere poco significativo (incremento medio annuo 0,4%). A partire dall'anno 2000 si è registrato un nuovo e sensibile incremento del numero della popolazione, l'incremento medio annuo è stato pari a 1,2%.



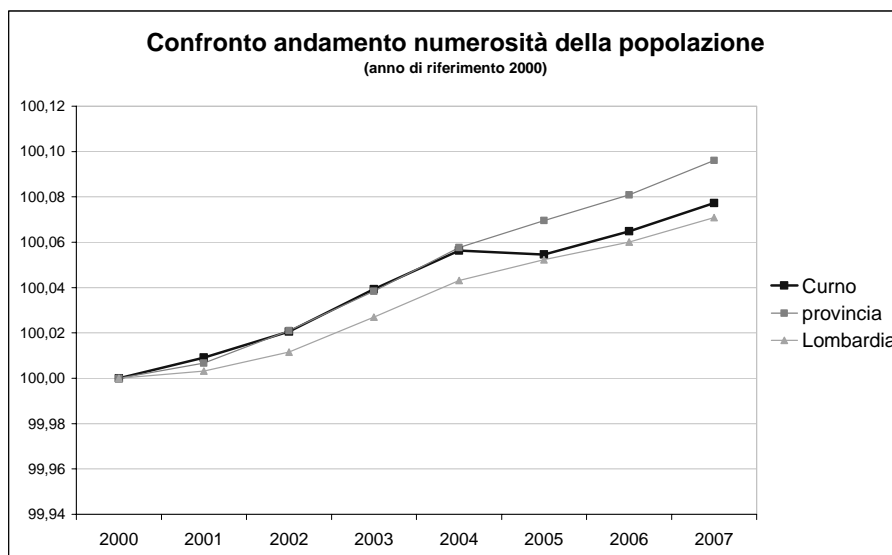
Sinteticamente si possono pertanto individuare 5 fasi di sviluppo delle dinamiche demografiche. Quella più rilevante sul piano delle dinamiche di cambiamento è certamente stata quella del boom demografico (1951 – 1981), dove nel giro di 30 anni la popolazione è cresciuta del 125%.

Prendendo a riferimento l'ultima fase demografica (2000 – 2007) si potrebbe stimare che nel 2033 (fra circa 25 anni), Curno potrebbe contare 10.000 abitanti.

Vista la complessità e la dinamicità dei fenomeni sociali, culturali ed economici certamente impegnativo è il poter riuscire a fare con una certa esattezza delle proiezioni attendibili, in quanto diverse possono essere le scelte e le condizioni controllabili e incontrollabili. Come si evince dal grafico sotto riportato, nel 2017 ci si potrebbe attendere un numero di abitanti pari a 8.500.



Per comprendere e poter valutare l'entità delle dinamiche demografiche in atto è opportuno analizzare l'andamento comparando quanto parallelamente è avvenuto in contesti territoriali più ampi e per certi versi significativi (la provincia di Bergamo e la regione Lombardia). Come si nota dal grafico, a partire dal 2000 il trend di crescita di Curno risulta essere in linea con gli altri. Anzi dal raffronto con il contesto provinciale emergono dei valori leggermente inferiori.



La numerosità della popolazione è un fattore importante, anche se generico, che può aiutare a prevedere alcune nuove esigenze e caratteristiche sia sul fronte dei servizi che su quelle della vivibilità dell'ambiente.

Per meglio comprendere cosa e come Curno sia cambiato dal punto di vista socio-demografico è necessario avvalersi di ulteriori indicatori.

Il territorio di Curno si estende per una superficie pari a 4,62 chilometri quadri, raggiungendo così una densità abitativa pari a 1.662 abitanti per Km². Un punto di riferimento di confronto potrebbe essere quello della città di Bergamo (2924 abitanti per km²), quello di Mozzo (2.045 abitanti per km²) e quello dell'Ambito di Dalmine (1.178 abitanti per km²). Si può pertanto segnalare che la sua densità abitativa risulta essere in media con quelle dei comuni limitrofi.

2.1 MOVIMENTO NATURALE

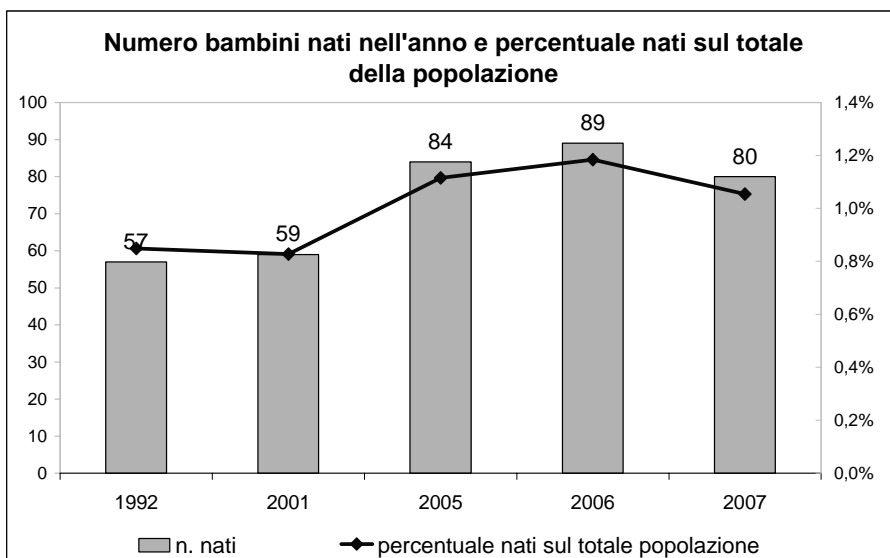
L'anagrafe della popolazione residente costituisce la fonte per il calcolo della popolazione e della sua dinamica, costituita dalla sintesi del movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazione per morte) e dal movimento migratorio (iscrizione e cancellazione per trasferimento di residenza).

L'ammontare della popolazione residente alla fine dell'anno è ottenuto aggiungendo il dato definitivo della popolazione residente rilevata all'inizio dell'anno, i saldi naturale e migratorio relativi all'anno.

- Il numero dei nati della popolazione residente è dato dalle nascite che avvengono:
- nello stesso comune di residenza della madre (atti trascritti);
- all'estero da genitori iscritti in anagrafe (atti trascritti dall'estero);
- all'estero da genitori iscritti in anagrafe (atti trascritti dall'estero).

Tra le componenti positive che concorrono a determinare la dinamica demografica di una popolazione, il ruolo più importante è generalmente svolto dalla natalità. La sua intensità dipende da un complesso di fattori: il numero di soggetti in età riproduttiva, la loro distribuzione per sesso, età e stato civile, il loro atteggiamento in merito alla propensione a generare figli ed al calendario rispetto al quale concretizzare tale propensione.

La media delle nascite degli anni tra il 2005 e 2007 è stata di 84 bambini, circa 1,2 % sul totale della popolazione residente.



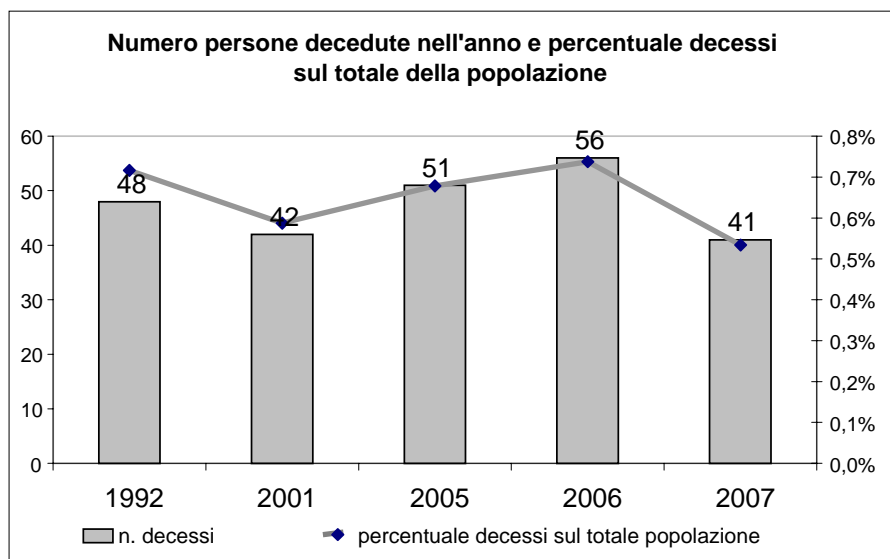
Mantenendo l'andamento fatto registrare negli ultimi tre anni, in proiezione ci si potrebbe attendere nel 2017 un numero di bambini nati nell'anno pari a 100. Questo dato può essere un riferimento per pianificare e programmare le strutture e i servizi riferiti all'infanzia.

Altro indicatore significativo che va a determinare il tasso naturale è il numero dei morti. Tale fenomeno lo si ricava:

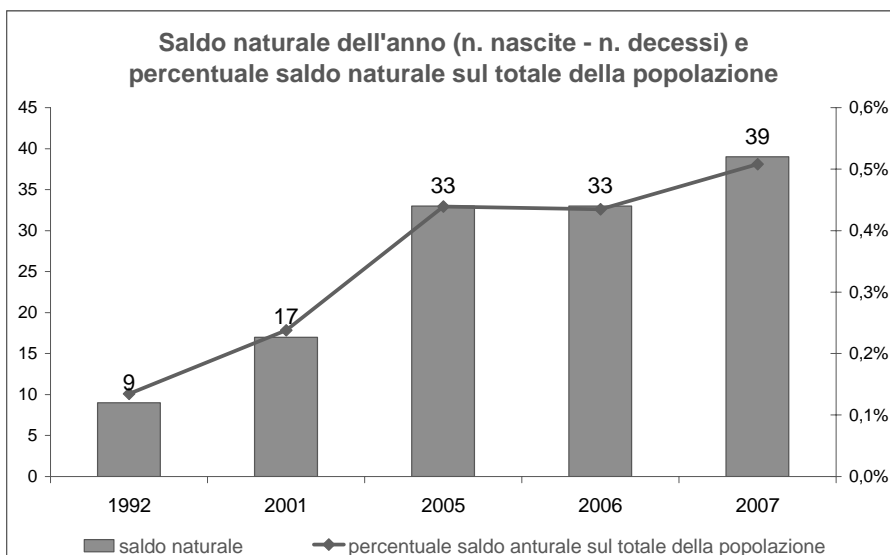
- dai decessi avvenuti nello stesso comune di residenza;
- dai decessi avvenuti in comuni diversi da quello di residenza (atti trascritti);
- dai decessi avvenuti all'estero di persone ancora iscritte in anagrafe (atti trascritti dall'estero).

Tra il 2005 e il 2007 il numero medio dei decessi è stato pari a 50, con un valore di circa 0,65% di incidenza sul totale della popolazione residente.

La chiave di volta della trasformazione è costituita dalla sempre maggiore capacità acquisita dall'uomo di controllare le nascite, e di allontanare nel tempo la morte precoce.

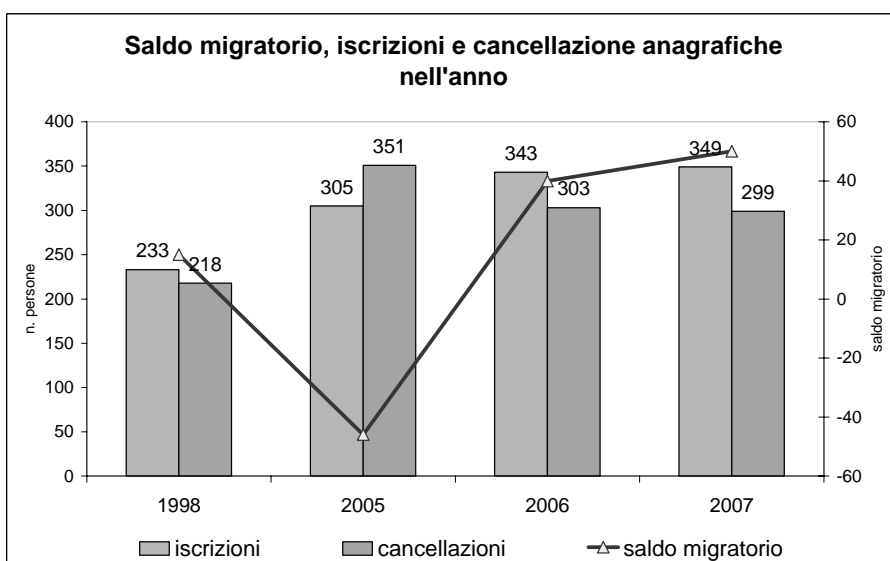


Si può pertanto evidenziare che negli anni considerati il saldo naturale è stato sempre positivo. Nel 2007 a fronte di 41 decessi si sono verificate 80 nascite, per un saldo naturale pari a 39 unità.

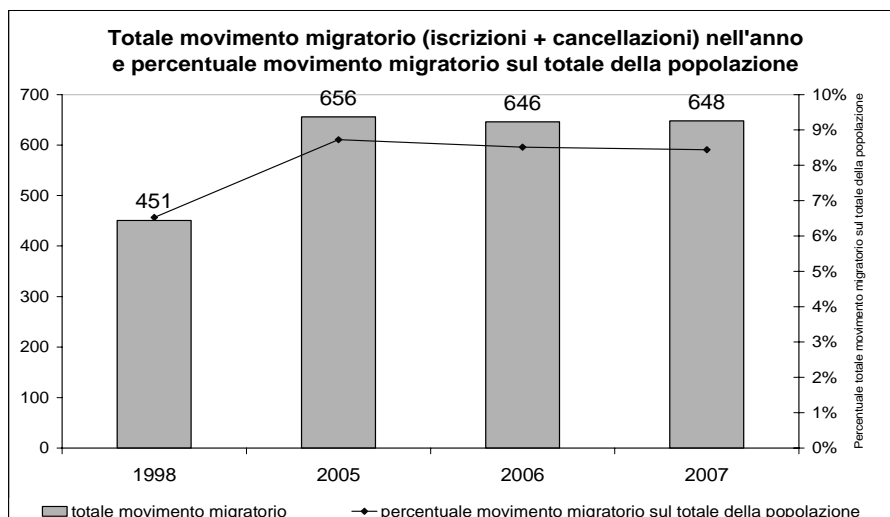


2.2 MOVIMENTO MIGRATORIO

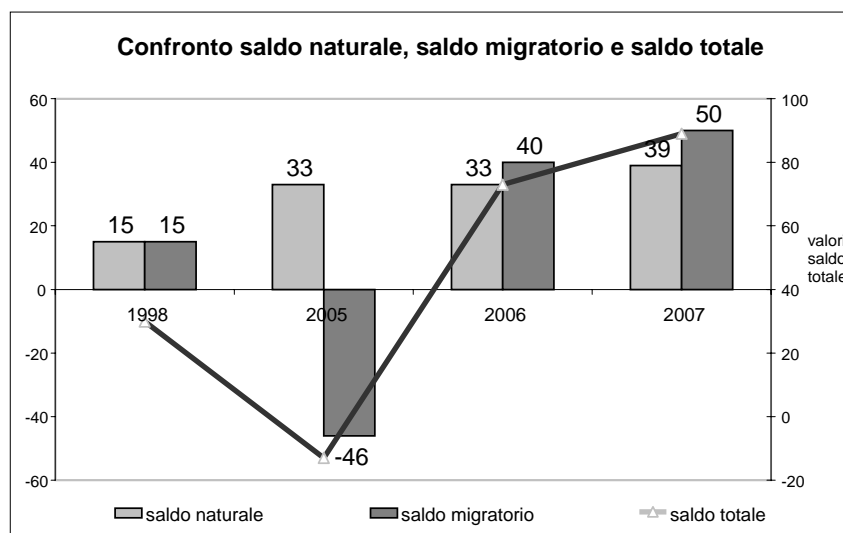
Altro dato interessante per comprendere le dinamiche demografiche e i cambiamenti sociali è il saldo migratorio (differenza tra il numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche nell'anno).



Si evidenzia che i movimenti migratori nel loro insieme (iscrizione e cancellazioni) sono considerevoli, circa un decimo della popolazione in un anno si "muove" (viene ad risiedere a Curno o lascia Curno per andare a risiedere in un altro comune).



Anche per Curno il saldo migratorio positivo deriva soprattutto dalla differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni riferite all'estero. Nel 2007 gli iscritti provenienti dall'estero sono stati 69, mentre le cancellazioni verso l'estero anno riguardato solo 14 persone (+55). L'incidenza di questo fenomeno sul totale della popolazione è stato pari a 0,72%.



Analizzando gli anni 2005, 2006 e 2007 emerge un andamento positivo sia del saldo naturale che di quello migratorio, l'unico valore negativo è quello del saldo migratorio dell'anno 2005 (-46).

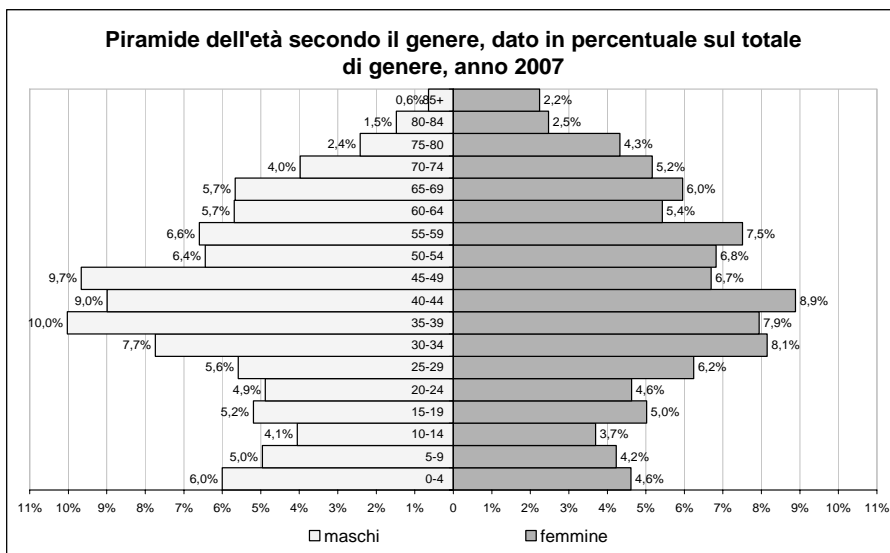
2.3 DISTRIBUZIONE SECONDO IL SESSO

Per quanto riguarda la composizione della popolazione secondo il sesso a prevalere è la presenza femminile, infatti al 31/12/2007 le femmine erano 3.895 e i maschi 3.784 (-111). Il dato, in parte, può essere spiegato dalla maggiore incidenza e presenza della popolazione anziana (diversa è infatti l'incidenza del rischio di morte nei due sessi). I progressi della scienza medica, i miglioramenti della situazione igienica, alimentare e lavorativa hanno prolungato la vita ed hanno spostato l'età della "decadenza fisica". La durata media della vita si è allungata fino a valori "impensabili", dal momento che ormai superano quelli che soltanto una ventina di anni fa venivano indicati come limiti biologici della sopravvivenza.

2.4 DISTRIBUZIONE PER ETÀ

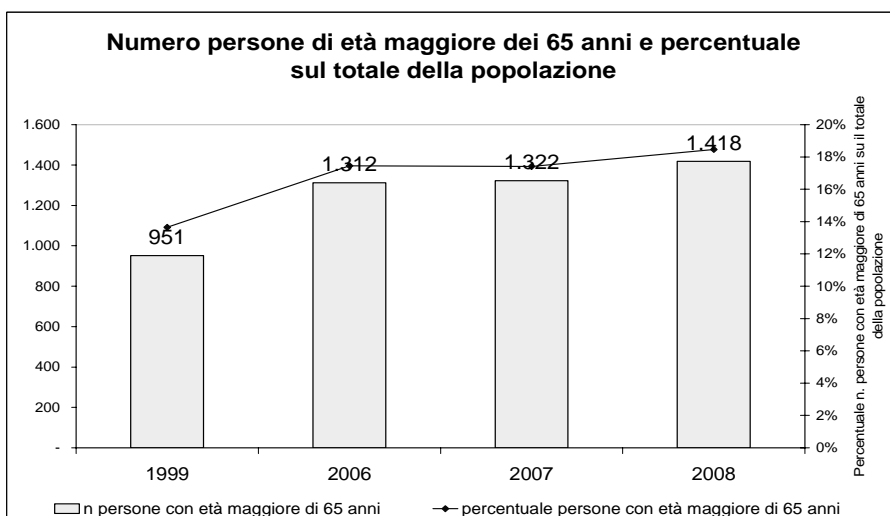
La conoscenza della distribuzione per età consente, non solo di comprendere ed approfondire numerosi aspetti dell'evoluzione demografica, passata e futura, ma anche di valutare e, talvolta, di anticipare alcune soluzioni a problemi di natura economica e sociale.

In base alle classi d'età, è possibile evidenziare tre macro fenomeni: la numerosità della popolazione anziana, il fenomeno delle classi del boom demografico (anni di nascita tra il '61 e il '67), un incremento del numero delle nascite.



Dall'analisi dell'andamento della numerosità della popolazione secondo le classi annue e il sesso, emerge che per la fascia d'età che va dai 0 ai 24 anni vi è una prevalenza dei maschi (+85 unità); dai 25 ai 69 anni vi è una pressoché parità numerica tra i sessi; vistosa è, infine, dopo i 70 anni, la prevalenza è delle donne (558 donne e 328 uomini, +230).

Buona parte della futura evoluzione della popolazione di Curno è già scritta nella attuale struttura demografica. Nei prossimi venti anni, l'ulteriore consistente aumento della frazione di anziani e vecchi provocherà un ulteriore fortissimo invecchiamento della popolazione. La comunità dovrà, quindi, imparare ad adeguare in modo dinamico e tempestivo tutte le varie strutture e servizi, per impedire che l'invecchiamento diventi elemento dirompente.



2.5 L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Il concetto di vecchiaia (e di anziano) è un concetto esteso che è molto difficile da circoscrivere. A livello individuale è possibile definire l'anziano in termini biologici, psicologici, demografici, previdenziali; a livello collettivo in una società si può parlare d'invecchiamento dall'alto (riduzione della mortalità in età avanzate) e dal basso (riduzione della fecondità).

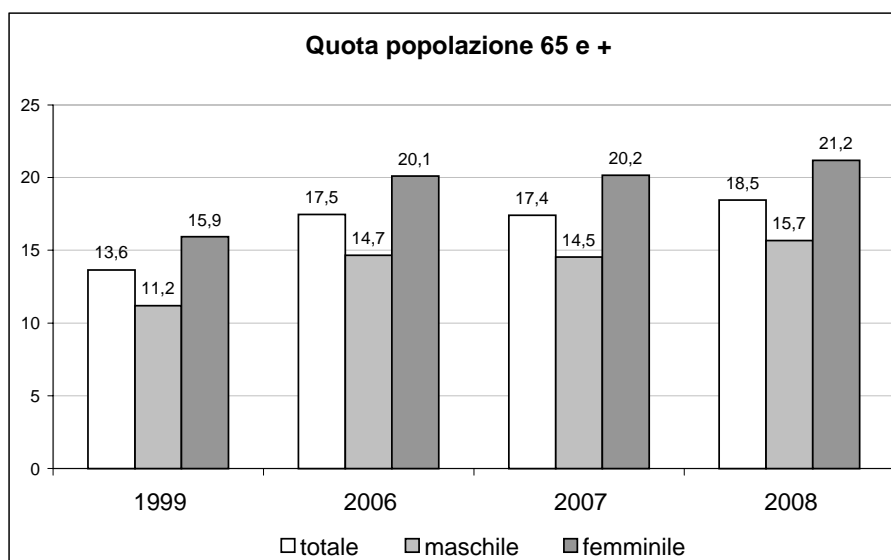
In questa società, che fa del lavoro il proprio valore fondamentale, il pensionamento comporta una perdita di potere e di prestigio e segna, non a caso, l'inizio dell'età anziana, indipendentemente dalle condizioni di salute e dalla percezione di sé del soggetto. L'immagine dell'anziano escluso dalla collettività, inattivo e ripiegato su se stesso, sembra però, non costituire più l'unica rappresentazione delle condizioni di vita reali di questa porzione crescente di popolazione.

Infatti, le condizioni, nelle quali il prolungamento della durata media della vita si è verificato, hanno creato per gli anziani nuovi bisogni che riguardano non soltanto la dimensione biofisica della vita, ma anche quella psicologica e il sistema d'appartenenza sociale dell'individuo anziano. Il settantenne di oggi è diverso dal settantenne di ieri per stile di vita e condizioni di salute, e sarà diverso da quello di domani che entrerà nell'età anziana con un percorso di vita differente e un maggiore bagaglio culturale.

E' possibile fissare la soglia di ingresso nell'anzianità secondo criteri diversi, ma deve essere chiaro che la scelta del criterio influenza notevolmente non solo le considerazioni, e le riflessioni possibili, ma gli stessi dati. Considerare i 65 anni come soglia di partenza risulta essere sempre più inadeguato e riduttivo; e essa non andrebbe intesa come discriminante tout-court, ma come termine di riferimento relativo.

Gli anziani sono oggi e lo diventeranno sempre più in futuro, una categoria destinata a giocare un ruolo fondamentale nella realtà di Curno.

Il prolungamento della vita media ha prodotto un forte cambiamento nella struttura della popolazione, traducibile in un marcato aumento degli anziani; per comprenderne pienamente la portata e il significato, non basta però considerare l'aumento degli anziani in termini assoluti, cioè la loro numerosità. E' necessario osservare come cambia l'equilibrio tra le generazioni, cioè tra classi di diverse età, perché un forte mutamento in questo senso è destinato ad incidere sull'organizzazione e il funzionamento della società nonché su gli stili di vita individuali e familiari.



La rapidità con cui cresce il peso proporzionale dell'età senile dipende, quindi, non solo dalla velocità con cui aumenta il numero di anziani e dei vecchi, ma anche e soprattutto dalla velocità con cui diminuisce il numero dei bambini e dei giovani. Certamente, i nuovi nati si troveranno a dover affrontare nei prossimi anni, una situazione più onerosa in termini di coinvolgimento personale con gli anziani.

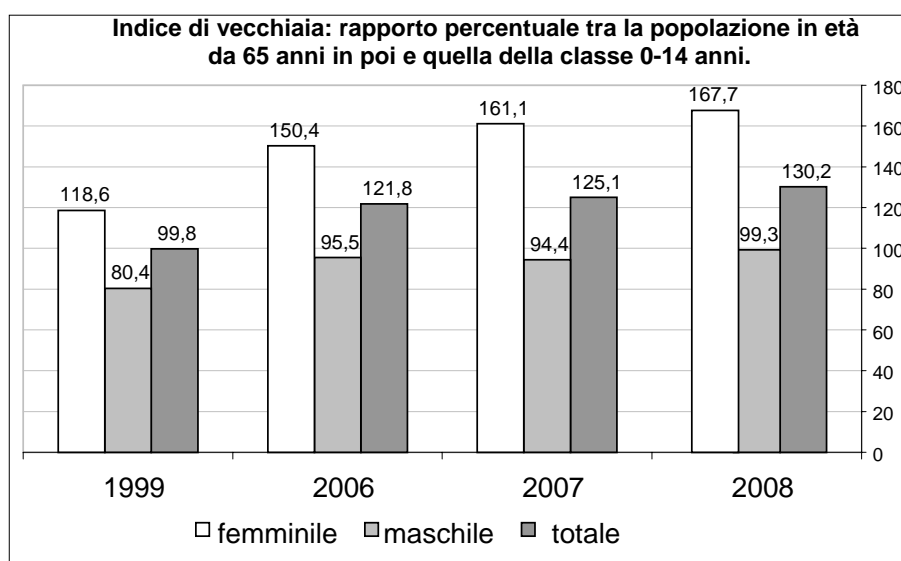
Si va verso un assetto societario "gerontocentrico", centrato sui problemi dell'età anziana, anche se Curno nel confronto con altri contesti territoriali risulta essere meno caratterizzato da questo fenomeno.

La generazione di mezzo viene a trovarsi in una posizione strutturale di ponte molto stressante. Due generazioni esigono le sue risorse materiali, affettive, cognitive e morali.

Poco più di un sesto della popolazione ha ormai un'età maggiore di 65 anni. Considerando solamente la popolazione femminile tale incidenza è di un quinto.

Focalizzando l'analisi sulla popolazione con più di 75 anni, emerge che nel 2007 vi erano 530 anziani, 6,9 persone su 100 residenti.

Un indice statistico frequentemente usato, per far comprendere l'entità del fenomeno della crescita della numerosità relativa della popolazione anziana, è l'indice di vecchiaia. Questo mette a confronto due classi di età, la prima è quella che raggruppa gli individui che hanno superato i 65 anni, la seconda è costituita da individui che in futuro diverranno elementi attivi, sia dal punto di vista demografico che economico (popolazione da zero a 14 anni).



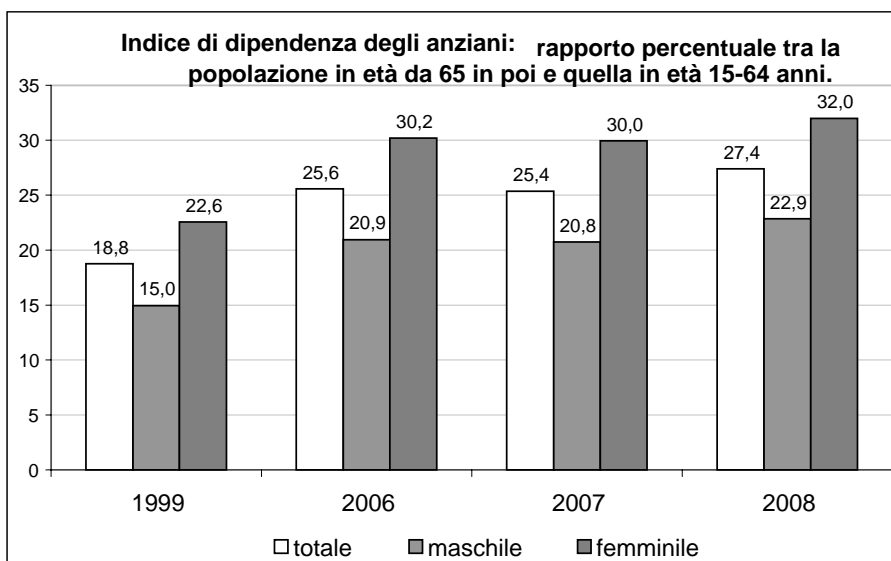
Prendendo a riferimento alcuni comuni limitrofi e che si trovano nella cintura intorno al capoluogo, emerge che Curno rispetto al dato regionale e soprattutto a con quello del capoluogo, non risenta in modo accentuato della presenza della popolazione anziana, pur risultando superiore al dato di Mozzo e Lallio.

Indice di vecchiaia della popolazione residente al 1.01.2008

Comuni	Indice di vecchiaia
Bergamo	182,2
Torre Boldone	140,9
Ponteranica	137,5
Curno	130,2
Mozzo	108,6
Orio al Serio	106,9
Sorisole	102,0
Lallio	84,0
regione Lombardia	143,1

Strettamente connesso all'invecchiamento è il fenomeno della crescente predominanza della presenza femminile tra le persone anziane che vivono a Curno. Per poter apprezzare, il diverso grado d'invecchiamento delle donne rispetto a quello degli uomini, si utilizza l'indice di vecchiaia calcolato secondo il genere.

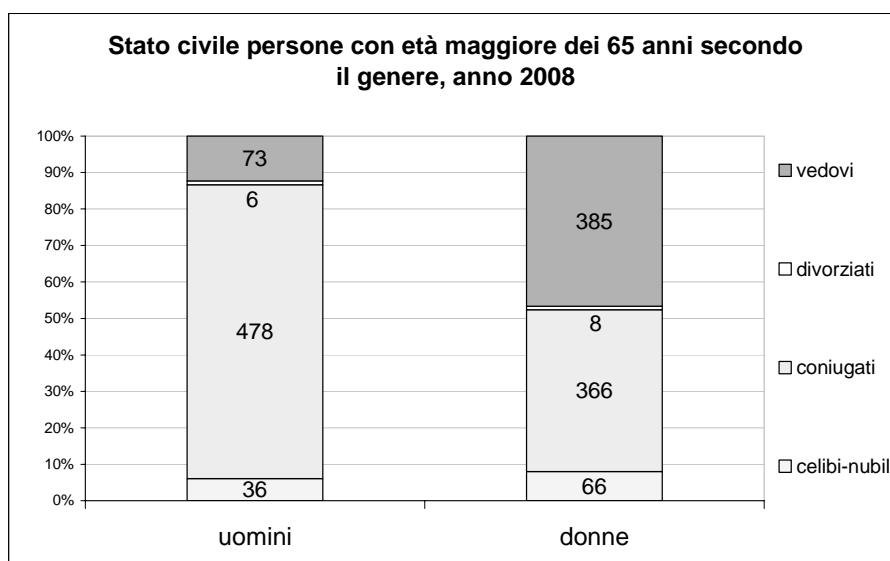
L'indice di vecchiaia, riferito alla popolazione femminile con più di 65 anni residente a Curno, risulta essere notevolmente più elevato di quello della popolazione maschile; più esattamente nell'anno 2008 emerge che: 168 è l'indice di vecchiaia femminile e 99 quello maschile.



Un ulteriore indice statistico, utilizzato per far comprendere l'incidenza della popolazione anziana sulle altre classi d'età, è quello di dipendenza degli anziani. Esso evidenzia quanti individui di 65 anni e più ci sono per 100 dai 15 ai 64 anni. Dal grafico riportato si evince che nel 1999 a Curno vi erano 19 persone con più di 65 anni su 100 persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni, nel 2008, il valore era pari a 27 persone da 65 anni in poi per 100 persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni (+9).

Il benessere degli anziani è molto legato al contesto familiare in cui sono inseriti. L'elevato numero di persone anziane, che vivono da sole, è sicuramente un problema di notevole gravità, in quanto la solitudine, sia oggettiva sia psicologica, e la mancanza di progettualità o di significato esistenziale nella tarda età aggravano le condizioni di salute, creando nuove malattie, e peggiorano notevolmente la qualità della vita anche in presenza di un elevato benessere economico. S'impone la necessità di ripensare ruoli e funzioni in modo da rivitalizzare comunicazioni significative tra le diverse generazioni e consentire una progettualità anche nella fase finale dell'esistenza.

Per comprendere e conoscere in modo più approfondito il mondo delle persone anziane, può essere utile l'analisi della situazione del loro stato civile. L'81% degli uomini di età superiore ai 65 anni è coniugato, mentre per le donne il dato è pari al 44%, ciò deriva principalmente dallo squilibrio che esiste tra uomini e donne per quanto riguarda la loro speranza di vita, come risulta dal dato relativo alla vedovanza (47 donne su 100, 12 uomini su 100).



L'insieme dei dati presentati, mostrano come la situazione delle persone anziane a Curno, vada letta con attenzione e da più punti di vista, perché, questa fascia della popolazione è in continua trasformazione e sta modificando silenziosamente, ma inesorabilmente, diverse dimensioni del nostro vivere quotidiano.

2.6 BAMBINI

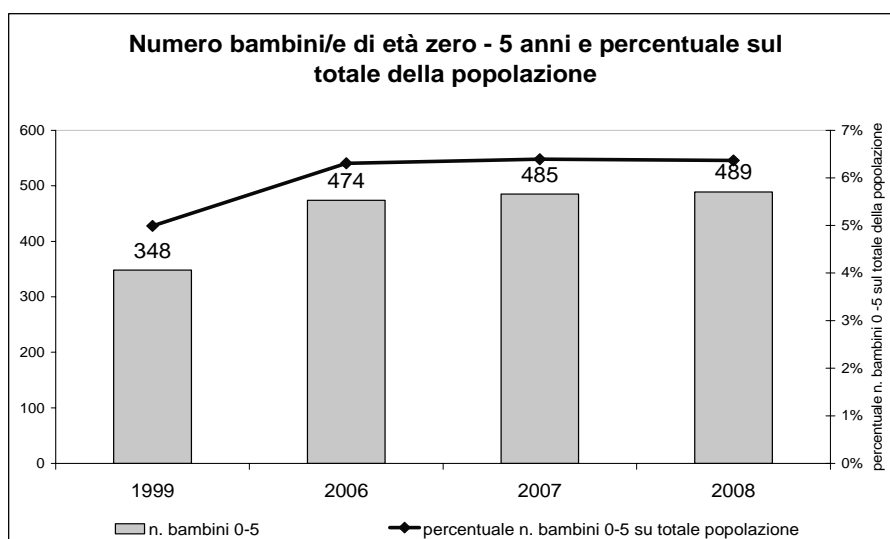
E' ormai un dato acquisito e riconosciuto che i bambini d'oggi vivono in un mondo sempre più mediato dalla presenza degli adulti. La loro vita – e i loro primi anni di vita in particolare – si svolge in ambienti di adulti, in spazi pieni della presenza di adulti e di persone anziane.

Per i genitori, i figli sono diventati un bene prezioso nonché raro, vengono maggiormente "programmati" e "pianificati". La fecondità è andata caratterizzandosi su due aspetti: bassa intensità (pochi figli per donna e per coppia) e ritardo nella cadenza (età media alla nascita dei figli sempre più alta).

Sono soprattutto le variabili di tipo culturale ed economico che influenzano le probabilità di avere presto il primo figlio e la probabilità di avere il terzo o il quarto figlio. Oggi più di ieri il desiderio di maternità o di paternità può essere personalmente e socialmente soddisfatto anche dal figlio unico.

Del resto il mercato delle abitazioni, il mercato del lavoro e degli orari del lavoro e dei servizi giocano anch'essi un ruolo di rilievo nel condizionare i progetti di genitorialità.

Se si prende come riferimento la fascia d'età zero - 5 anni, a Curno al 01/01/08 vi erano 489 bambini. Dato questo che se confrontato con quello riferito al 1999 evidenzia una consistente crescita, infatti, i minori di età zero - 5 anni erano allora 348 (-141). Negli ultimi tre anni l'andamento è rimasto pressoché costante.



Dal confronto con altri contesti territoriali emerge che l'incidenza della popolazione 0- 5 anni riferita a Curno è significativa e superiore alla media regionale. I motivi di tale incidenza sembrano derivare dall'immigrazione di famiglie giovani e in misura minore dai fenomeni di immigrazione di famiglie straniere. Infatti l'incidenza della popolazione straniera sulla classe d'età 0-5 anni è significativamente al di sotto della media provinciale e regionale che si attesta intorno al 14%, mentre per Curno il dato nel 2007 era del 7%.

Classe d'età 0-5 anni, dati relativi e di confronto con altri contesti territoriali, anno 2007

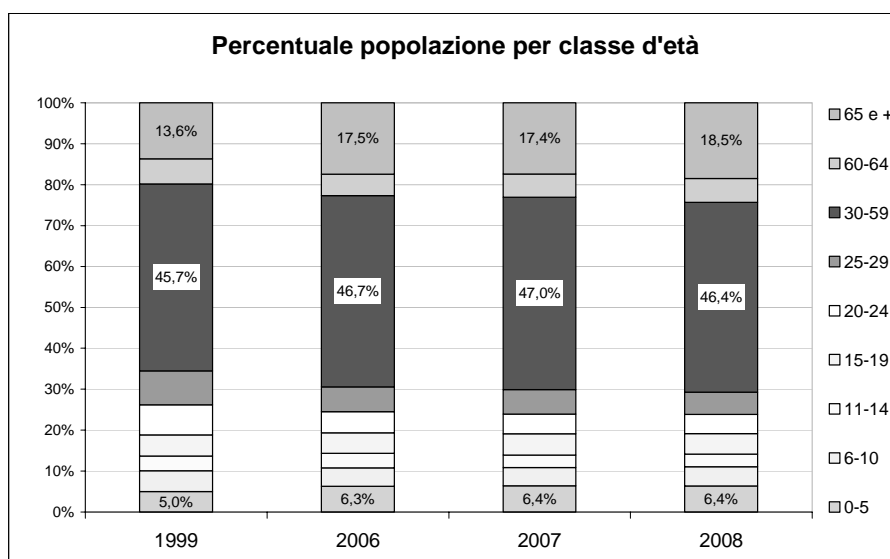
	incidenza della n. bambini 0-5 anni sul totale della popolazione	incidenza popolazione straniera su classe d'età 0-5	incidenza popolazione straniera della classe d'età 0-5 sul totale della popolazione
Verdellino	7,0%	34,6%	2,4%
Verdello	6,9%	23,2%	1,6%
Gorle	6,6%	5,6%	0,4%
Curno	6,4%	7,4%	0,5%
Orio al Serio	6,1%	11,7%	0,7%
Sorisole	6,1%	5,3%	0,3%
Torre Boldone	5,8%	12,3%	0,7%
Ponteranica	5,5%	4,8%	0,3%
Bergamo	5,3%	16,8%	0,9%
Provincia di Bergamo	6,3%	14,1%	0,9%
Regione Lombardia	5,8%	14,3%	0,8%

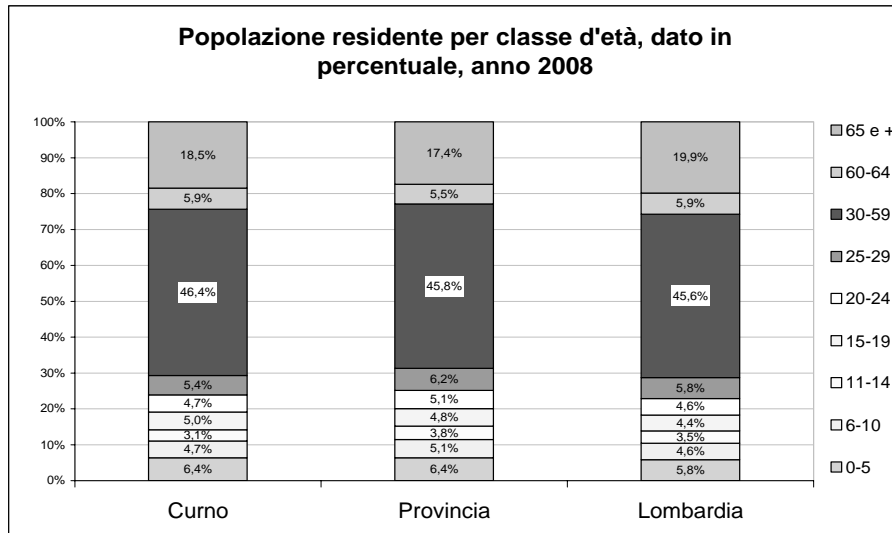
2.7 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Si può affermare che la struttura della popolazione di Curno risulta abbastanza in linea con quella della media provinciale e regionale.

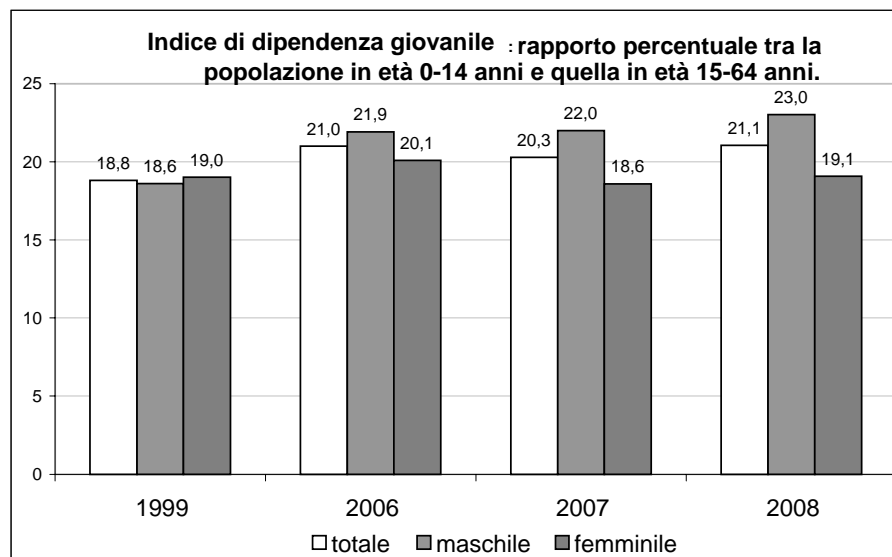
Negli anni però si sono registrate alcune significative trasformazioni:

- l'incremento della popolazione over 60 (+484 persone nel giro di 9 anni);
- la diminuzione relativa della popolazione 20 – 29 anni (nel 1999 l'incidenza percentuale era del 15,6%, mentre nel 2008 è scesa al 10,2%, -5,4%), anche in termini assoluti la diminuzione è risultata significativa (nel 1999 si avevano 1.086 persone, nel 2008 erano 780, -306);
- la sostanziale tenuta della popolazione tra i 30 e i 59 anni.





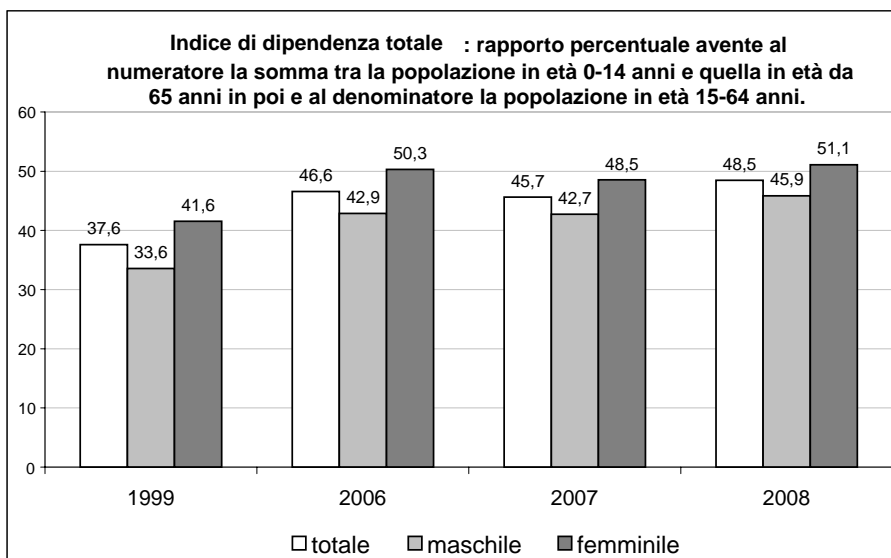
Negli anni l'indice di dipendenza giovanile, che è ricavato dal rapporto tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni, ha fatto registrare un sensibile incremento, passando dai 19 ragazzi 0-14 anni ogni 100 persone di età 15-64 anni, a 21.



La popolazione potenzialmente attiva (quella tra i 15 e i 64 anni) si trova investita di un carico di cura sicuramente più rilevante, infatti, se nel 1999 vi erano 38 persone in età di "cura" (zero -14 anni e over 65) ogni 100 persone d'età 15-64 anni, nel 2008 tale valore ha raggiunto quota 49 persone (+11, +29).

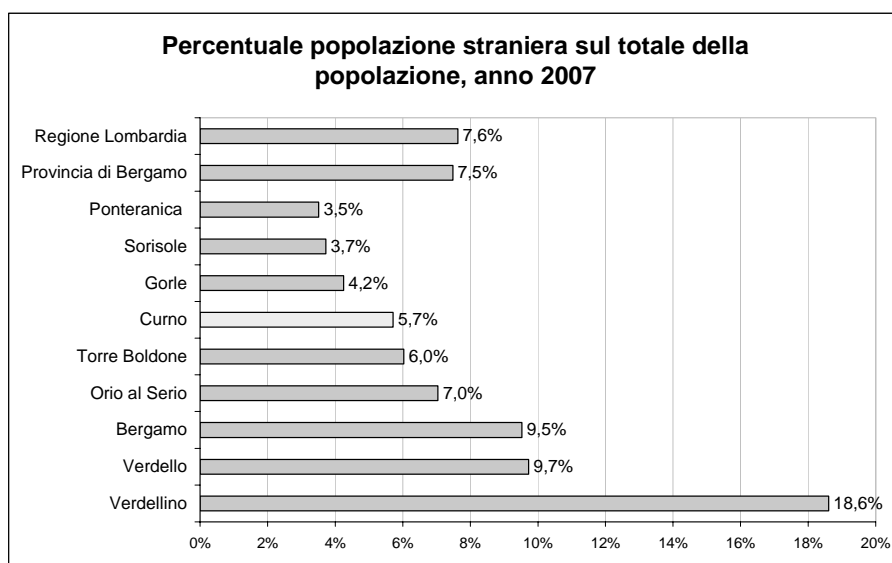
E' naturale quindi che sul fronte dei bisogni emerga una richiesta più massiccia di servizi e luoghi di cura e sostegno. Non indifferente possono essere anche i legami e i sostegni intergenerazionali, infatti in molti casi sono i nonni che svolgono la funzione di struttura di accoglienza durante l'assenza dei genitori e ciò per svariate ragioni: finanziarie (non solo i nonni non costano niente ma provvedono loro a diverse spese riguardanti i piccoli), affettive e di solidarietà familiare, logistiche (gli orari dei nonni sono più elastici e sono a disposizione anche quando i piccoli sono malati).

Ma è anche utile segnalare che in un contesto come quello di Curno dove significativi sono stati i fenomeni di migrazione, non sempre si può disporre del prezioso sostegno dei nonni, in quanto magari abitano in altri contesti territoriali.



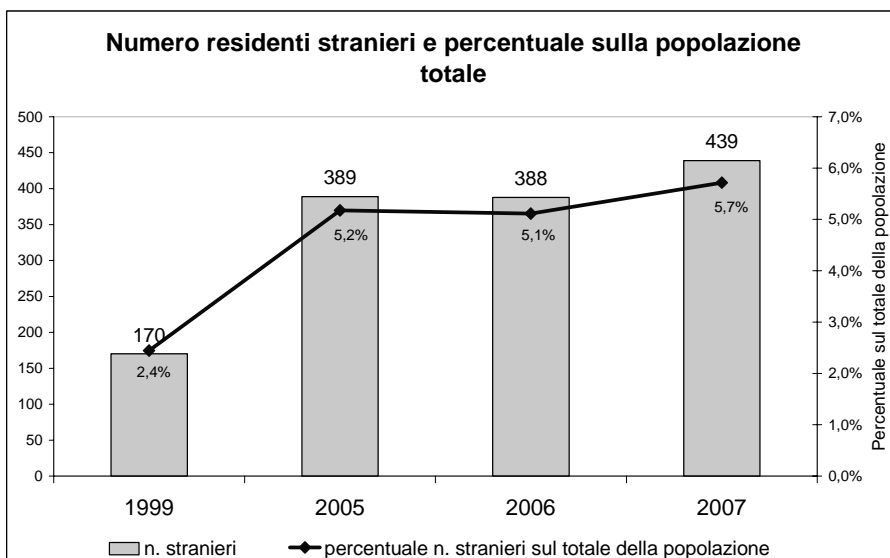
2.8 LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

Come risaputo, l'insediamento della popolazione straniera interessa in modo significativo la provincia di Bergamo, nella quale nel 2007 si aveva che circa l'8% della popolazione complessiva era in questa situazione.

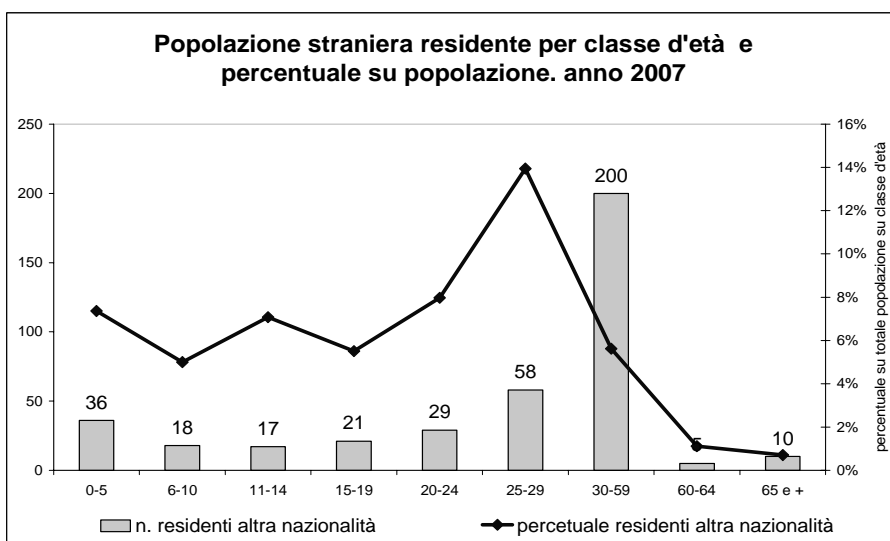


Anche la realtà di Curno è stata toccata da questo fenomeno in modo significativo, anche se dalla comparazione con altri contesti territoriali tale incidenza sembra essere meno rilevante. Nel 2007 il numero di cittadini stranieri residenti era pari a 439, il 5,7% della popolazione complessiva.

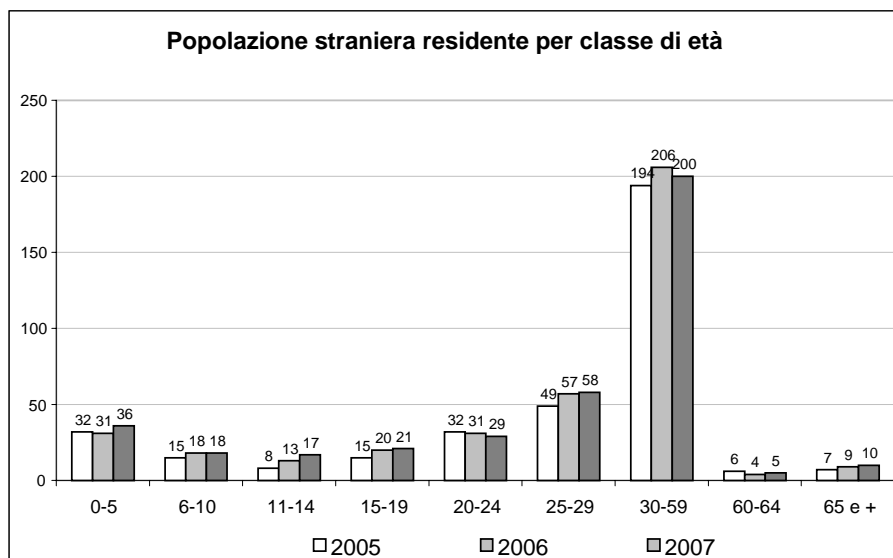
Negli anni l'incidenza del fenomeno migratorio è cresciuto in modo sensibile, infatti nel 1999 le persone in questa condizione erano 170, nel giro di 9 anni vi è stato un incremento del 158% (+269 persone).



Dall'analisi della distribuzione secondo le classi d'età si evidenzia un'incidenza relativa maggiore nella classe d'età tra i 25 e i 29 anni. In tale classe d'età nel 2007 su un totale di 416 residenti vi erano 58 cittadini con altra nazionalità (14%). Altre presenze significative sono quelle nella classe d'età 20 -24 anni con l'8% di incidenza e quella tra gli zero e i 5 anni (7,4%).



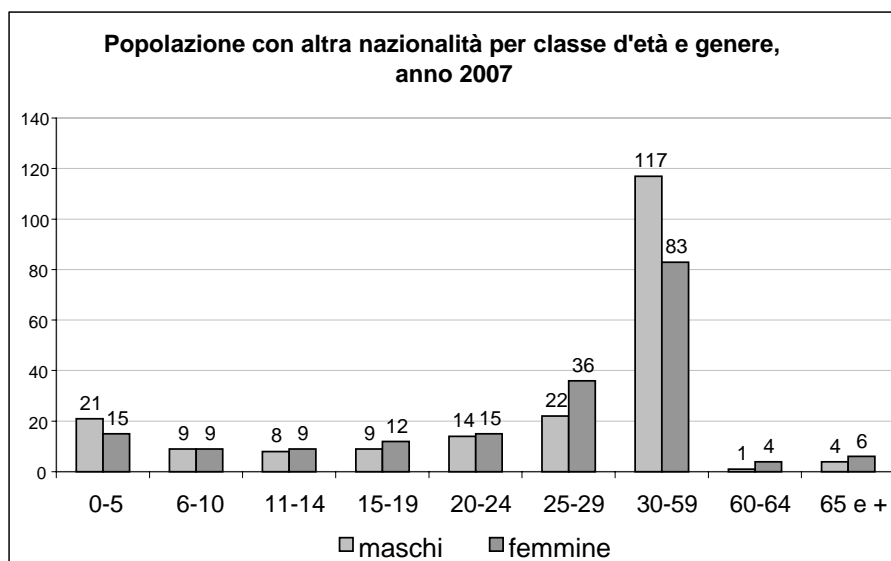
La distribuzione tra le varie classi d'età negli ultimi tre anni è rimasta pressoché costante e quindi vi è stata una certa gradualità negli ingressi.



Dall'analisi del genere emerge una predominanza degli uomini rispetto alle donne soprattutto nella classe d'età tra i 30 e i 59 anni, dove a fronte di 117 uomini vi sono 83 donne.

Diversa è la situazione riferita alla classe d'età tra i 25 e i 29 anni dove si ha una maggior presenza femminile (36 donne e 22 uomini).

Ma tutto sommato si evidenzia una certa parità tra le presenze distinte per il genere, 205 sono i maschi e 189 le femmine, una differenza minima.



Prendendo a riferimento solo i dati riferiti ai cittadini stranieri residenti è possibile approfondire alcuni interessanti fenomeni e comportamenti della dinamica migratoria.

La crescita della popolazione straniera residente a Curno è dovuta anche all'aumento dei nati di cittadinanza straniera (figli di genitori entrambi stranieri residenti) che nel 2007 si traduce in un saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) in attivo di 10 unità. Il saldo, pur essendo nettamente inferiore rispetto a quello determinato dai flussi migratori, è particolarmente significativo soprattutto se contrapposto al bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana (+29).

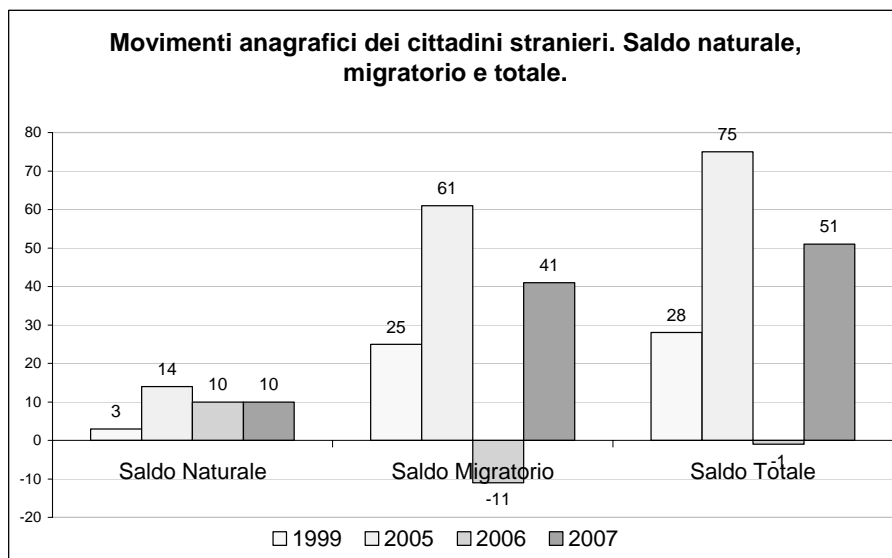
I nati a Curno da genitori stranieri costituiscono una componente tutt'altro che trascurabile dell'aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano il 17%, ciò nonostante, da un raffronto con gli altri contesti territoriali emerge una minore incidenza di tale presenza, in quanto il dato provinciale è del 26%.

Il saldo migratorio della popolazione straniera nel 2007 è stato positivo e pari a 41 unità. Si segnala anche una situazione anomala nel 2006 dove il saldo migratorio ha assunto segno negativo con - 11 unità.

Incidenza della popolazione minorile straniera sul totale della popolazione straniera anno 2007

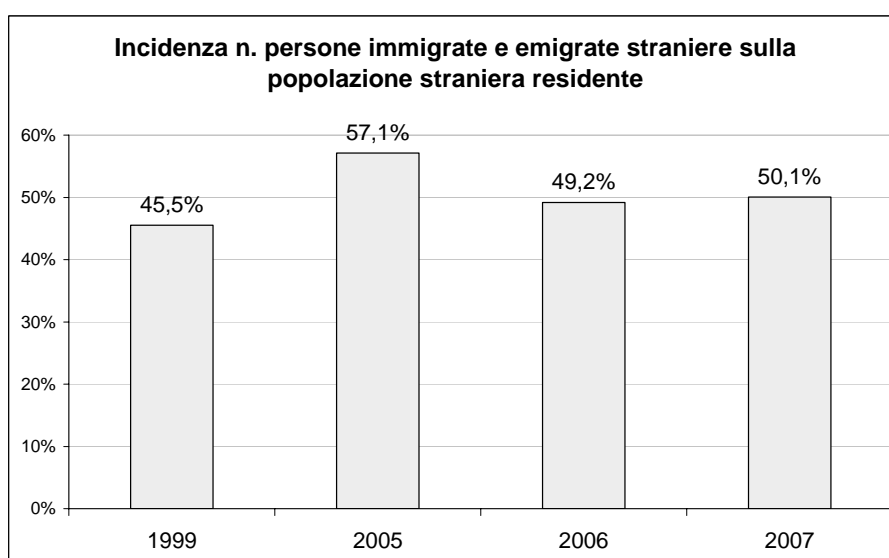
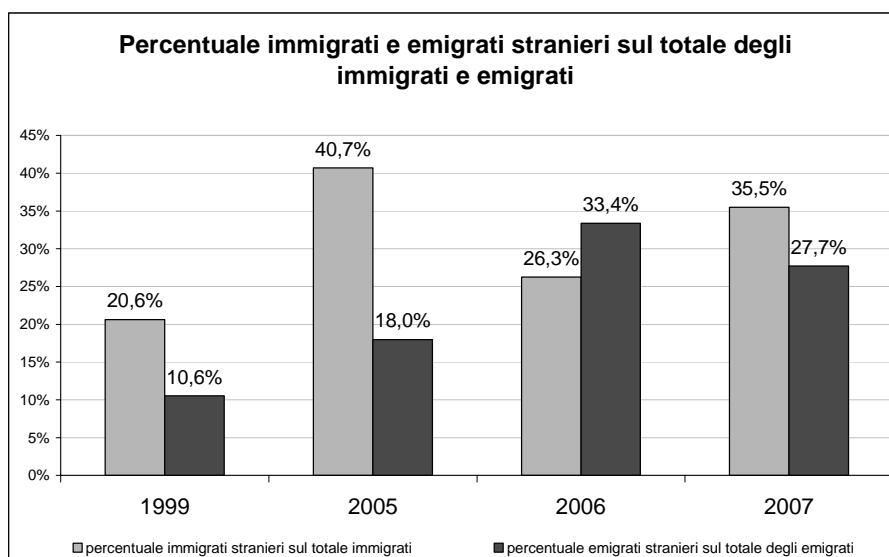
Verdello	33,1%
Verdellino	26,0%
Orio al Serio	23,3%
Bergamo	23,3%
Torre Boldone	23,0%
Gorle	22,5%
Sorisole	21,4%
Ponteranica	18,1%
Curno	17,1%
Provincia di Bergamo	26,1%
Regione Lombardia	24,3%

Nel complesso la positiva dinamica migratoria degli stranieri contribuisce alla crescita della popolazione residente a Curno, nel 2007 tale incidenza è stata di oltre il 57%.



Nel 2007 si è avuto che più di un terzo delle iscrizioni all'anagrafe siano derivate dall'immigrazione di cittadini con altra nazionalità (36%), mentre nel 1999 tale valore era pari a un quinto (21%). Sul fronte delle cancellazioni (emigrazioni) l'incidenza dei cittadini con altra nazionalità è meno rilevante (nel 2007 era pari al 28%, mentre nel 1999 era l'11%).

Si può pertanto affermare che la popolazione straniera sia soggetta ad un'elevata mobilità. Nel 2007 le persone straniere iscritte sono state 124 e mentre le persone che sono emigrate sono state 83, per un totale di 207 persone. Se questo dato lo rapportiamo con il numero complessivo dei residenti stranieri si ha un valore pari al 50%. Fenomeno questo di spiccata mobilità che andrebbe maggiormente indagato, in quanto non renderebbe possibile uno strutturato ed effettivo radicamento nella comunità.



2.9 LE FAMIGLIE

Uno degli ambiti che più sembra destinato a risentire gli effetti della nuova realtà demografica affermatasi a Curno nell'ultimo trentennio è certamente quello della famiglia: sia in termini di dimensione e di caratteristiche strutturali dei nuclei familiari, sia riguardo alla manifestazione dei fenomeni che determinano le modalità con cui questi ultimi si formano, si ampliano e si riducono.

La struttura demografica e sociale di una popolazione, e la sua dinamica, sono strettamente legate da reciproche influenze, che incidono profondamente sui modelli familiari e sui rapporti tra le generazioni, tanto da condizionarne le forme, i contenuti e gli equilibri. Come organismo vivo, la famiglia è in continua trasformazione. Essa produce soluzioni nuove che vanno guardate con interesse, in particolare da parte di coloro che intendono operare con e per la famiglia (politici, amministratori, operatori sociali) in una prospettiva di valorizzazione e sostegno.

Prima di descrivere come e in che cosa la famiglia a Curno è cambiata, è necessario fornirne una definizione, perché con il termine famiglia si comprende una vasta gamma di forme sociali primarie. In questo compito sembra opportuno affidarci all'ISTAT che la definisce "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione".

Due sono quindi le condizioni perché un insieme di persone formi una famiglia:

- coabitazione;

- presenza di un legame di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, affettivo.

Il nucleo familiare invece è un insieme di persone tra loro coabitanti, legate dal vincolo di coppia e/o rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe/nubile). Ciò significa che il nucleo familiare, a differenza delle famiglie, comprende sempre almeno due persone: una coppia, un genitore con figlio celibe/nubile. All'interno di una famiglia è dunque possibile non trovare nessun nucleo (le persone sole, due sorelle, la madre che vive con il figlio separato), un nucleo (una coppia, un nucleo monogenitore), due o più nuclei (per esempio due fratelli che vivono insieme con rispettive mogli e figli).

Dopo aver chiarito cosa si intende per famiglia, è opportuno fare alcune considerazioni sugli elementi di persistenza che caratterizzano le famiglie di Curno, in quanto l'analisi verterà prevalentemente sui fattori di trasformazione e cambiamento.

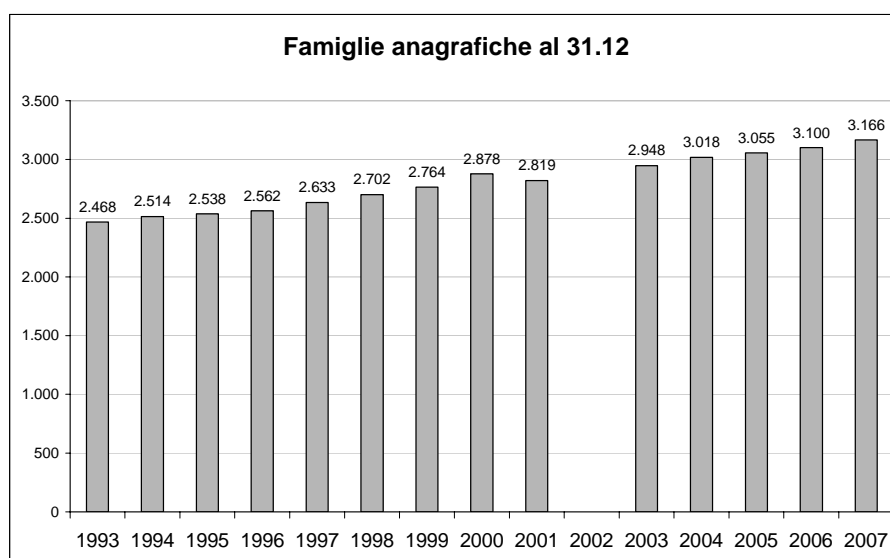
La famiglia, pur in presenza di profondi cambiamenti antropologici e sociali, di crescenti difficoltà e di pericolose disgregazioni dell'universale familiare in una pluralizzazione di forme e di strutture non più riconducibili ad una famiglia modale (l'impossibilità di individuare un unico modello di famiglia non significa che, almeno a livello ideale, non sia possibile affermare l'esistenza di un modello di famiglia), continua a mantenere un suo proprium all'interno della società complessa; di essa è la cellula di base ed è il caposaldo della struttura sociale ed economica.

Nonostante ciò, è innegabile che la famiglia sia andata mutando. E' cambiata: nelle dimensioni, nelle funzioni, nei ruoli, e nelle relazioni con l'esterno, ma pur nel generale cambiamento, resta il soggetto protagonista della mediazione tra gender e generazione. L'unità genitore-figlio rimane un punto fermo di riferimento nella vita di tutte le persone. La famiglia continua a giocare un importante ruolo di mediazione tra i propri membri e il sociale, e ciò oggi più di ieri, lo fa in un ambiente sempre più incerto e per certi versi "rischioso". Per far fronte a questo compito in termini produttivi, sempre più necessario è il coinvolgimento delle stesse famiglie nella predisposizione di piani di politica sociale e nella progettazione di servizi adeguati.

Nella realtà di Curno, ben difficilmente si può parlare di un unico modello familiare, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello delle modalità di organizzazione interna al nucleo. Dal quadro complessivo della contrazione numerica della famiglia emerge un panorama di frammentazione dei nuclei familiari, di crescente solitudine dei singoli, di isolamento delle coppie, nonché di invecchiamento della popolazione. Nei rapporti generazionali si creano nuovi squilibri fra i molti anziani e i pochi giovani, sia in termini di modelli culturali di riferimento, sia in termini di domanda-offerta di servizi.

In parallelo con la tendenza alla crescita della popolazione, vi è anche quella del numero delle famiglie, che è passato dalle 2.468 del 1993, alle 3.166 del 2007 (+ 698 famiglie), il tasso di incremento annuo del numero delle famiglie risulta essere del 2%, paria una media di 50 nuove famiglie all'anno.

Il forte aumento delle famiglie, ha causato notevoli trasformazioni in vari ambiti e settori; si pensi ad esempio a quello economico: come è andata aumentando la domanda per tutti i beni di consumo, durevoli e non, legati alla famiglia piuttosto che all'individuo.

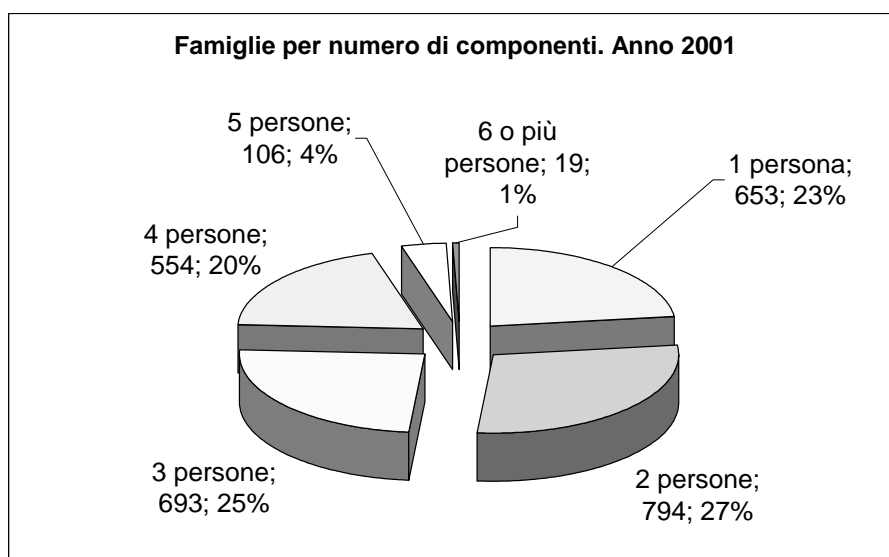


Il restringimento del numero medio dei componenti e l'aumento della rilevanza percentuale di alcuni tipi di famiglia (in particolare famiglie unipersonali e di coppia), costituiscono, anche per Curno, i più rilevanti e per alcuni versi correlati mutamenti che hanno investito la struttura della famiglia. La composizione delle famiglie è mutata negli ultimi decenni, sia dal punto di vista della dimensione, sia per quanto riguarda i soggetti che la costituiscono.

La contrazione del numero dei componenti delle famiglie è un fenomeno che si spiega non solo con la ridotta natalità, ma anche con l'influenza di altri eventi come l'allungamento della vita che comporta sempre più frequenti stati di vedovanza, specie femminile, e la conseguente accresciuta formazione di famiglie costituite da una sola persona.

I dati evidenziano un processo di semplificazione delle strutture familiari. Quali siano i fattori determinanti di una accresciuta differenziazione di modelli territoriali, è certo un discorso abbastanza complesso. In prima approssimazione, possiamo ricordare come a favore della contrazione dei nuclei familiari residenti nel capoluogo giochino l'invecchiamento degli abitanti, ma anche nuovi modelli di comportamento legati allo sviluppo urbano e del settore terziario, quali la diminuzione delle nascite, l'aumento di separazioni e divorzi, la crescita di mobilità geografica dovuta a ragioni di lavoro e di studio.

Sinteticamente, il fenomeno della semplificazione delle strutture familiari può essere anche descritto soppesando la diminuzione nella composizione media della famiglia, che nel 2001 era pari al 2,55.



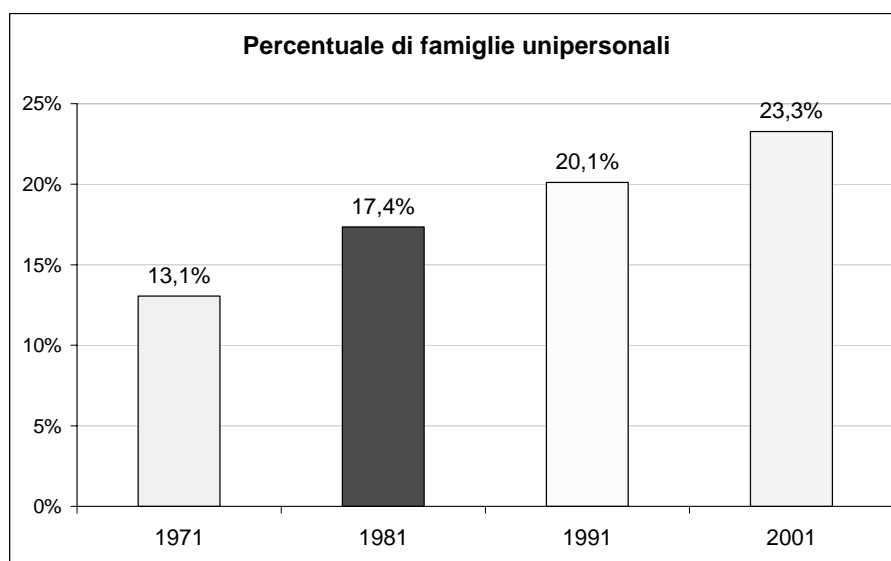
Le famiglie con un solo componente erano 653 nel 2001 (23% sul dato complessivo di tutte le famiglie, il dato regionale era pari al 27%).

Se il confronto è fatto con quello dei loro componenti, allora 9 persone su 100, vivevano a Curno nel 2001 in questo tipo di famiglia.

La propensione a vivere soli sembra essere dovuta, più che a una vera e propria scelta, ad una condizione che deriverebbe principalmente dal prolungamento della durata della vita e dalla longevità delle donne, a fronte di una permanente permortalità maschile.

Il progressivo incremento delle persone che vivono sole, per lo più donne anziane in stato di vedovanza (nel 2008 si avevano 448 donne e 85 uomini vedovi), pone sul tappeto una serie di problematiche che dovranno essere prese in considerazione per evidenziare le aree di disagio, solitudine ed emarginazione in fase di avanzamento. Infatti, la solitudine, sia fisica che psicologica, e la mancanza di progettualità o di significato esistenziale nella tarda età aggravano le condizioni di salute, creano nuove malattie, peggiorano decisamente la qualità della vita anche in presenza di un elevato benessere economico. L'invecchiamento della popolazione, il venire meno, soprattutto in alcune aree territoriali, di solidarietà familiari aumenterà sempre più la dipendenza delle famiglie dal sistema dei servizi; dando vita ad una domanda diversa da quella che proviene dalla famiglia nucleare.

Prendendo come riferimento i dati degli ultimi quattro censimenti si evidenzia questa costante fenomeno di persone che vivono sole (nel 1971 il dato era pari al 13%, mentre nel 2001 il valore è cresciuto al 23% (+10%).



Nella nostra panoramica un posto a parte è occupato dalle famiglie numerose. Le famiglie composte da cinque e più persone, queste nel 2001 erano 125, pari al 4,4% delle famiglie (il dato regionale è 4,7%).

Diversi studi confermano che l'istituzione famiglia negli ultimi anni ha seguito un processo di privatizzazione e nuclearizzazione, che ha condotto a forme familiari sempre più semplici in quanto a composizione interna dei ruoli, con una loro sempre più accentuata segmentazione su base generazionale e per età. Nella famiglia si ricercerebbe sempre più un ambito di vita relativamente "chiuso" rispetto all'esterno, mentre diffuso sarebbe un comportamento puero-centrico, centrato cioè sul bambino come destinatario ed erede dei progetti acquisitivi della famiglia (il figlio rappresenterebbe una forma di realizzazione dell'adulto).

Tuttavia, la famiglia nucleare moderna non è definibile come completamente chiusa in se stessa, perché sovente è supportata da una serie di reti relazionali, non sempre giustapponibili all'universo parentale, che svolgono una funzione non episodica né marginale di sostegno e di risposta a crescenti domande di servizio e di assistenza, che denotano l'importanza della "persona" e delle soluzioni personalizzate dei bisogni.

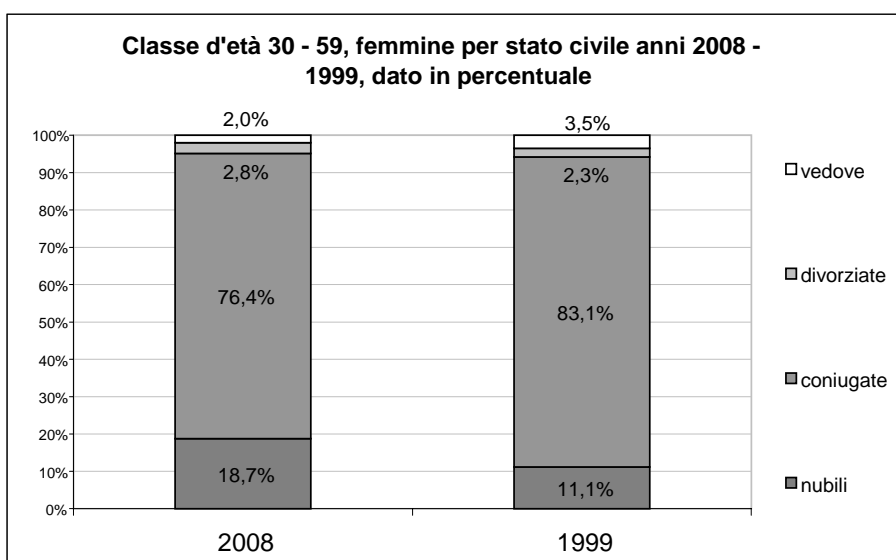
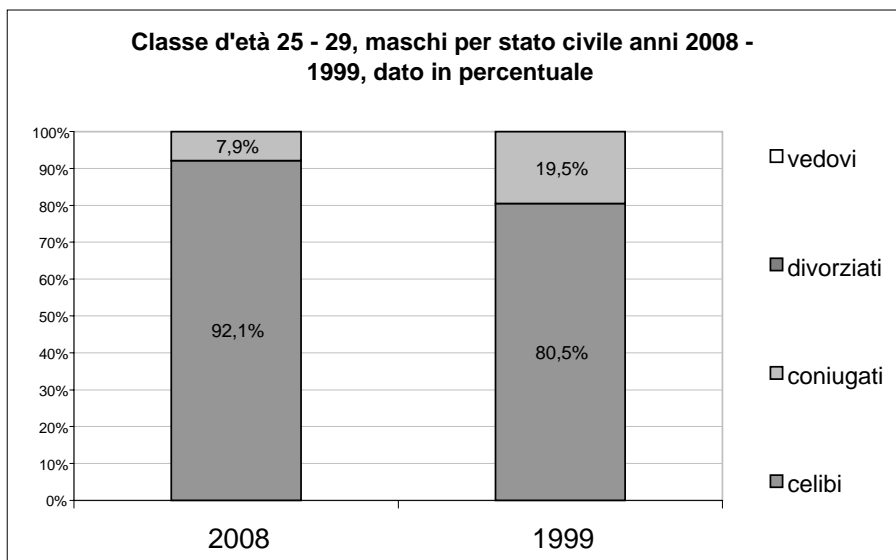
Apparentemente il matrimonio sembra non indicare più il passaggio simbolico dall'adolescenza all'età adulta, com'è stato sino all'inizio degli anni Settanta; non è più l'evento che legittima l'accesso alla vita sessuale, né il fondamento necessario della famiglia e della procreazione.

A Curno, nonostante tutto, il matrimonio continua a rimanere un momento di passaggio fondamentale per la transizione dei giovani alla vita adulta, ma, a differenza di qualche anno fa, ci si sposa sempre più tardi. Molti sembrano essere i motivi che spingono i giovani a ritardare il matrimonio: difficoltà di trovare lavoro, difficoltà di trovare casa, facilità di rapporti sessuali prima del matrimonio, relativa possibilità di vivere in unione libera magari con l'aiuto economico dei genitori, aumento della durata degli studi, ecc..

I principali indicatori solitamente usati per evidenziare la crisi dell'istituzione del matrimonio sono: il forte abbassamento dei tassi di nuzialità, la crescita della percentuale dei matrimoni civili rispetto a quelli religiosi, l'aumento dell'instabilità e delle patologie coniugali che portano a tassi relativi crescenti di separazione e divorzio, la diffusione delle semplici convivenze (o unioni libere) e l'emergenza di altre forme di vita quotidiana che vengono concepite e/o percepite come alternative al matrimonio.

Dal punto di vista demografico, una quota sempre più consistente di giovani adulti negli anni ha dilazionato il momento e il tempo del matrimonio. Nella fascia d'età tra i 25 e i 29 anni se nel 1999 il 20% dei maschi era coniugato, nel 2008 tale percentuale è scesa all'8%.

Significativo è anche il dato riferito alle donne di età tra i 30 e i 59 anni dove nel 1999 le donne nubili erano l'11% e nel 2008 il valore è salito al 19% (+8%).

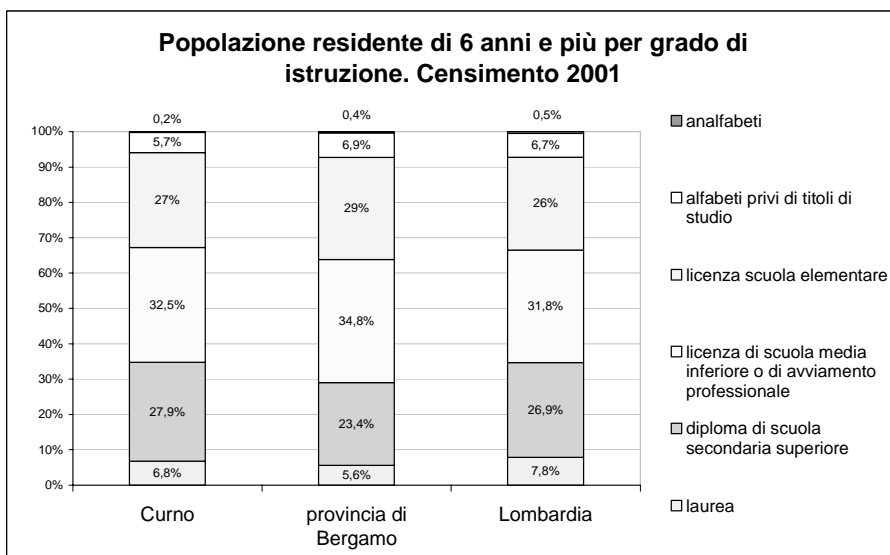


Se prendiamo in considerazione il fenomeno del divorzio, risulta che a Curno nel 2008, vi erano 123 persone in questa situazione; il 54% di esse era composto da donne e il restante 46% da uomini. Va per altro segnalato che il divorzio avviene al riconoscimento definitivo e ufficiale della decisione di sciogliere l'unione e che quindi non sono conteggiate le purtroppo numerose separazioni (la separazione è una tappa di un processo).

Lo scarto tra il numero delle separazioni e quello certamente più basso dei divorzi è dovuto ad un insieme di motivi, quali il rifiuto di affrontare un nuovo iter giudiziario con le relative spese legali, il timore di vedere messi in discussione gli accordi già raggiunti, la limitata propensione a risposarsi, il desiderio di non perdere il diritto alla pensione di reversibilità.

2.10 FORMAZIONE E CULTURA

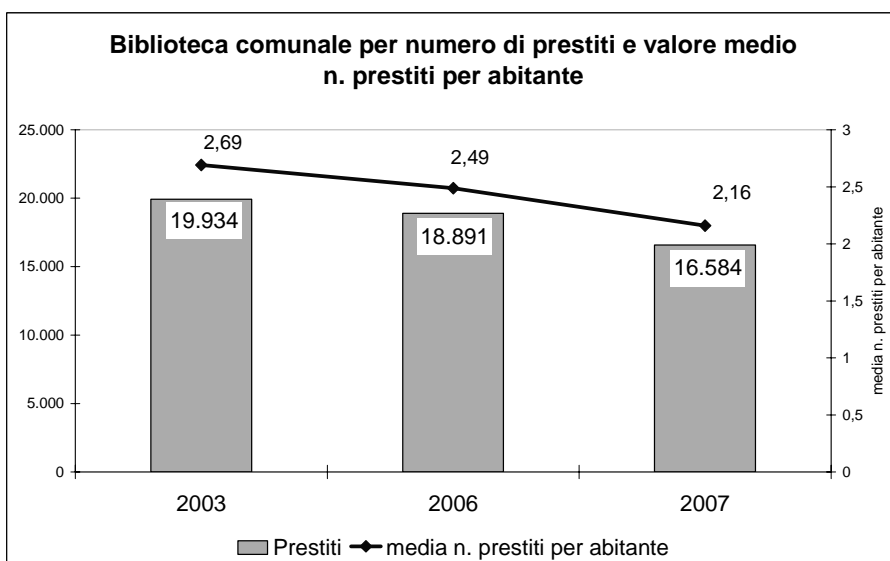
Altro fattore importante per conoscere le caratterizzazioni di un territorio è quello riferito al grado di istruzione e di valorizzazione della formazione e della cultura.



Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione, dato in percentuale. Anno 2001

	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore
Bergamo	15,6%	31,3%
Gorle	12,0%	33,6%
Ponteranica	8,0%	26,2%
Torre Boldone	8,0%	29,6%
Curno	6,8%	27,9%
Orio al Serio	3,9%	25,6%
Soriso	3,4%	20,3%

In generale i dati riferiti al grado di istruzione sono abbastanza in linea con quelli provinciali, alcune differenze emergono soprattutto dal confronto con alcuni altri comuni, nei livelli di conseguimento della laurea e del diploma di scuola secondaria superiore.



Nonostante l'eccellente servizio fornito dalla biblioteca comunale il numero di prestiti effettuati dalla biblioteca comunale risultano in calo. Se nel 2003 i prestiti erano ammontati a circa 20.000, nel 2007 il dato è sceso a 16.600.

Al raffronto con altri comuni, la media di prestiti bibliotecari per abitante nel 2007 era pari a 2,2.

Media numero prestiti bibliotecari per abitante anno 2007

TORRE BOLDONE	5,5
PONTERANICA	3,3
ORIO AL SERIO	3,1
GORLE	2,5
CURNO	2,2
BERGAMO	1,9
SORISOLE	1,6

Mentre la consistenza del materiale è diminuita e si è meglio articolata la dotazione avvalendosi di materiale audiovisivo.

Biblioteca comunale per consistenza del materiale, numero di prestiti, media n. materiale per abitante.

anno	Consistenza del materiale				media n. materiale per abitante
	Stampati	Periodici	Audiovisivi	totale	
2003	26.800	37	120	26.957	3,6
2006	31.732	38	97	31.867	4,2
2007	24.203	39	338	24.580	3,2

Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni). Anno 2001			
Comune	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Sorisole	9,25	11,87	10,52
Ponteranica	7,06	9,77	8,41
Orio al Serio	5,97	8,98	7,44
Curno	4,82	8,91	6,88
Torre Boldone	5,14	6,48	5,81
Bergamo	4,78	5,30	5,04
Gorle	3,04	5,47	4,25
Lombardia	9,16	11,72	10,44

Comune	Indice di possesso del Diploma scuola media superiore		
	19 anni e più	19-34 anni	35-44 anni
Bergamo	47,28	67,2	60,72
Curno	32,96	55,2	40,61
Gorle	47,27	69,41	53,69
Orio al Serio	27,63	48,63	25,98
Ponteranica	32,58	52,77	36,89
Sorisole	21,32	39,13	22,49
Torre Boldone	35,53	55,86	47,48
Lombardia	33,02	53,97	40,79

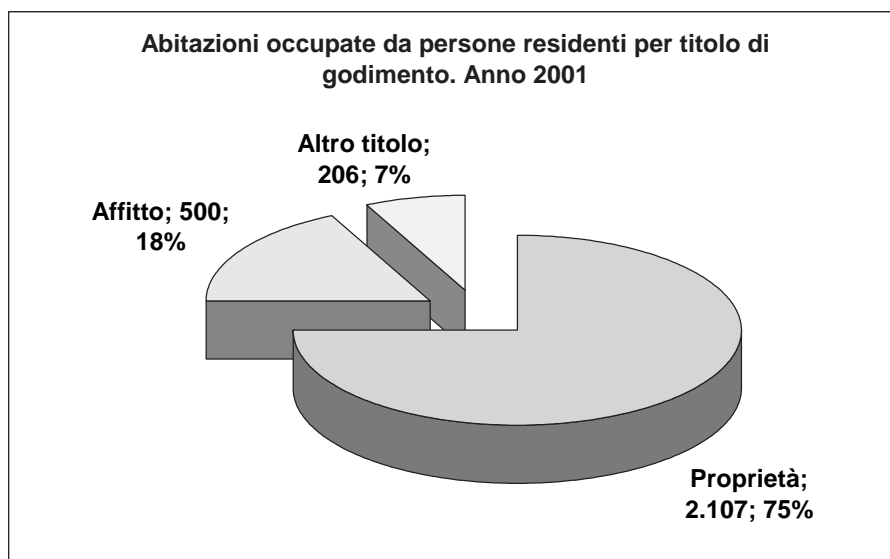
2.11 ABITARE

Anche il mercato delle abitazioni, gioca anch'esso un ruolo di rilievo nel condizionare i progetti di maternità, paternità e di vita e relazione delle famiglie e delle persone. Sono ben note le difficoltà di trovare casa a prezzo accessibile nel momento e nel luogo giusto. Il mercato immobiliare è largamente ingessato ed è quindi difficile trovare in

affitto una casa dove andare a vivere una volta formata la coppia o reperirne una più grande per fronteggiare l'aumento della dimensione della famiglia. La soluzione "normale" diventa allora quella di comprare la casa, già al momento del matrimonio, il che condiziona largamente la vita della famiglia dal punto di vista delle scelte procreative, nonché, stipulando un mutuo, dal punto di vista economico.

Nel 2001 si rilevava che il 75% delle abitazioni occupate da persone residenti era di proprietà, mentre solo il 18% aveva un contratto di locazione. Molte sono le famiglie che risultano avere un mutuo ipotecario sulla casa.

La scelta di avere un primo, un secondo o un terzo figlio può dipendere anche dalle possibilità di modificare gli spazi abitativi in funzione delle nuove esigenze familiari. Di fronte a significativi vincoli immobiliari le famiglie possono reagire mantenendo costanti le dimensioni attuali, rinviando così, contro la propria inclinazione, la decisione di avere un figlio o ulteriore figli.



Il dato medio di metri quadri per abitante, nel 2001 era pari a 37 mq, leggermente inferiore al dato regionale.

Abitazioni occupate da persone residenti. Anno 2001 Unità di misura: mq per occupante.

Mq per occupante	
Comune	
Gorle	45,2
Bergamo	43,0
Ponteranica	40,6
Torre Boldone	38,4
Curno	37,3
Orio al Serio	35,6
Sorisole	34,9
Lombardia	38,1

Il numero totale delle abitazioni censite nel 2001 era 3.043, di cui 213 risultavano essere vuote (7% delle abitazioni), restando sotto il dato medio provinciale (19%) e regionale (11%).

Abitazioni per tipo di occupazione. Anno 2001

	n. totale abitazioni	n. abitazione vuote	perc. n. abitazioni vuote
Bergamo	5.4074	4938	9,1%
Orio al Serio	613	44	7,2%
Curno	3.043	213	7,0%
Sorisole	3.158	203	6,4%

Ponteranica	2.768	124	4,5%
Gorle	1.988	65	3,3%
Torre Boldone	3.037	11	0,4%
Provincia di Bergamo	465.144	87.893	18,9%
Regione Lombardia	4.143.870	466.095	11,2%

2.12 ANALISI DEI VALORI DEL MERCATO IMMOBILIARE¹

Una recente analisi dei valori delle quotazioni immobiliari per Curno evidenzia nel corso del biennio 2006-2008 (con riferimento al secondo semestre di ogni anno, abitazioni di fascia B1) un progressivo calo dei valori di mercato minimi e massimi del mercato delle abitazioni civili in stato conservativo normale, mentre la locazione registra un aumento del valore minimo nel primo anno quindi una stabilizzazione per entrambe i valori.²

Comune	Semestre	Valore Mercato (€/mq)		Valore locazione (€/mq per mese)	
		Min	Max	Min	Max
Curno	2/2006	1690	2510	5,9	8,6
	2/2007	1600	2050	6,8	8,6
	2/2008	1570	2010	6,8	8,6
	Variazione %	-7%	-20%	15%	0%
Mozzo	2/2006	1230	1850	4,3	6,3
	2/2007	1600	2050	6,8	8,6
	2/2008	1570	2010	6,8	8,6
	Variazione %	28%	9%	58%	37%
Ponte San Pietro	2/2006	1650	2180	5,6	7,4
	2/2007	1650	1850	7	7,8
	2/2008	1620	1810	7	7,8
	Variazione %	-2%	-17%	25%	5%

Riferendo il dato all'intorno dei comuni limitrofi si osserva che se nel 2007 e nel 2008 Curno e Mozzo hanno gli stessi valori di mercato, si registra per quest'ultimo un dato 2006 decisamente inferiore (Min: 1230 – Max 1850); Mozzo presenta infatti una significativa crescita nel corso del periodo considerato anche per quanto concerne i valori della locazione. Diversamente per Ponte San Pietro i valori massimi scendono nel biennio del 17 % a fronte di una crescita della locazione pari a + 25% per i valori minimi.

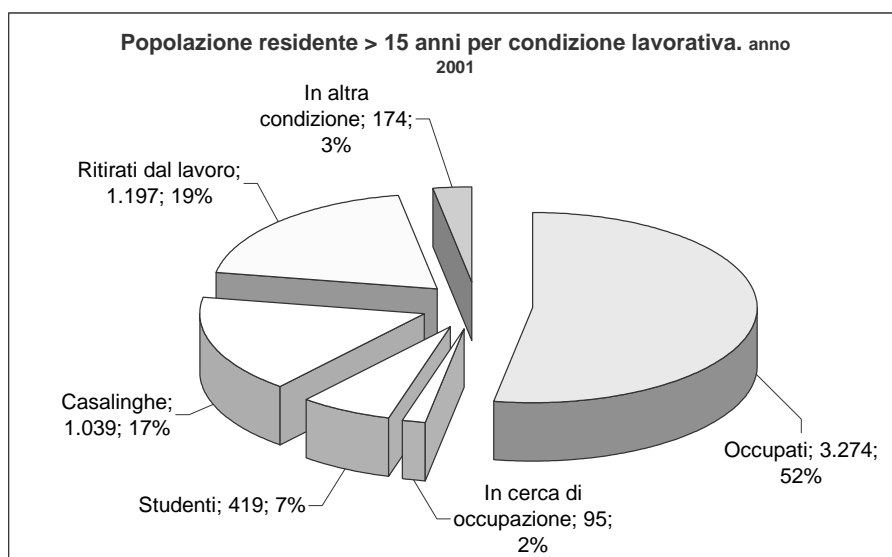
2.13 PROFILO SOCIO-ECONOMICO

Anche la dimensione socio-economica di un territorio è estremamente significativa per comprendere le sue peculiari caratteristiche e dinamiche di cambiamento.

Considerando la popolazione residente al momento del censimento del 2001 che aveva un'età maggiore di 15 anni, è possibile evidenziare che più della metà era occupata (3.274 persone, 52%).

¹ Analisi dati immobiliari a cura di Marco Vanoli

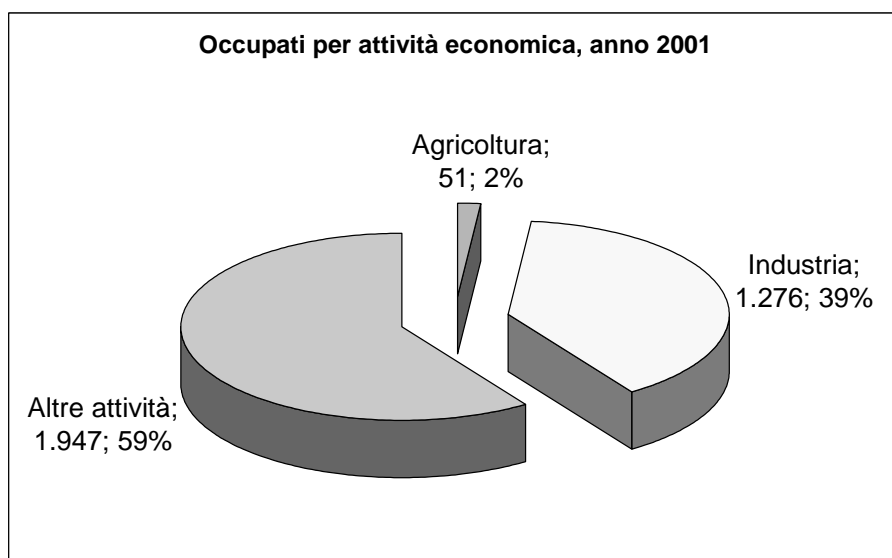
² Fonte: Agenzia del territorio



In cerca di occupazione vi erano 95 persone (2%, mentre il dato regionale era di poco superiore, 2,5%).

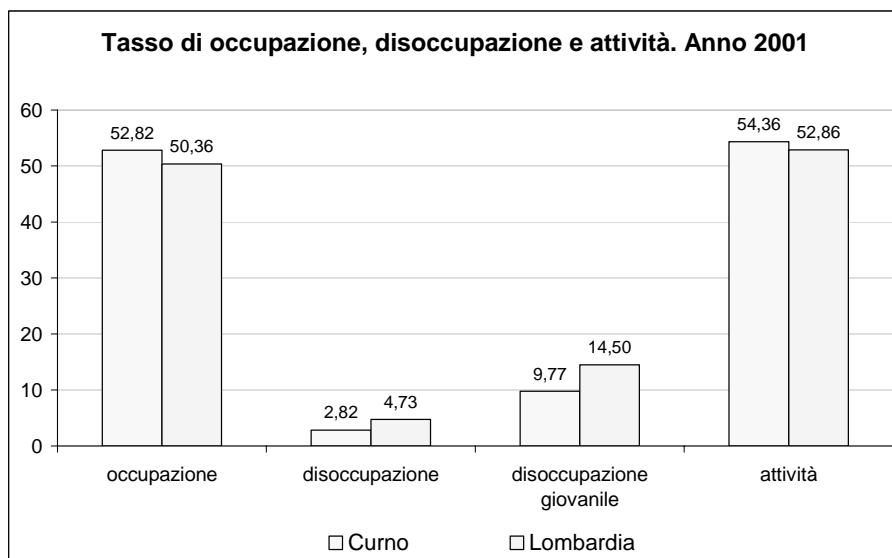
La percentuale del numero delle casalinghe se confrontata con il dato regionale risulta essere più considerevole, infatti a Curno la percentuale era pari al 17% (1.039), mentre il dato regionale era il 14%. Anche sui ritirati dal lavoro (pensionati) emergono alcune differenze dovute soprattutto alla struttura per età sensibilmente diversa (il dato riferito a Curno era del 19%, mentre il dato regionale era il 23%).

Nella ripartizione degli occupati per attività economica si evidenzia una forte e significativa (59%) presenza nel settore definito dall'Istat come "altre attività", dove forte è la presenza di attività di servizio. Importante è anche l'occupazione nel settore dell'industria (1.276 persone, 39%). Al raffronto con il dato regionale si ha nel settore dell'industria il 41% degli occupati e nelle altre attività il 57%. L'occupazione nel settore dell'agricoltura è minoritario e in linea con il dato regionale.



Dal confronto con i dati regionali emerge un profilo di Curno caratterizzato da bassi tassi di disoccupazione. Il dato del 2001 evidenziava una disoccupazione pari al 2,8 (dato regionale 4,7) e una disoccupazione giovanile pari al 9,8 (dato regionale 14,5).

Mentre più accentuati di quelli regionali erano i tassi di occupazione (52,8) e di attività (54,4).



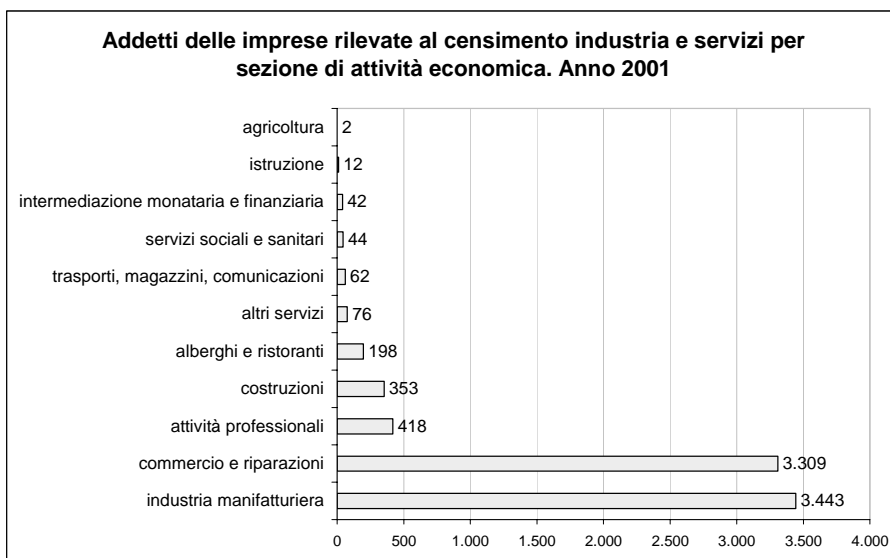
Naturalmente non tutte le persone occupate residenti a Curno, hanno la possibilità o hanno scelto di lavorare in Curno. Un numero considerevole di persone (2.744) si sposta giornalmente fuori Curno per lavorare.

Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione. Censimento anno 2001

	Femmine			Maschi			Totale		
	Luogo di destinazione			Luogo di destinazione			Luogo di destinazione		
	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
Curno	611	1.194	1.805	677	1.550	2.227	1.288	2.744	4.032

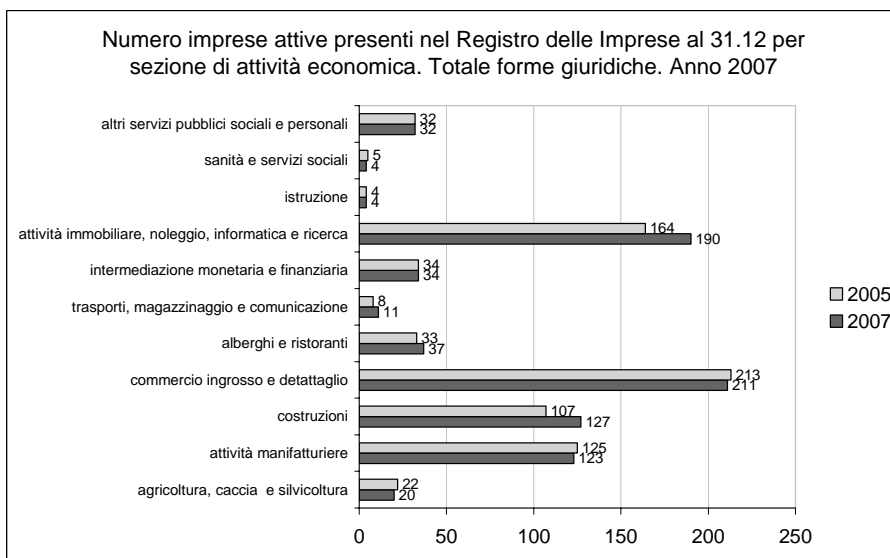
Il 34% delle donne occupate ha un posto di lavoro in Curno, mentre per gli uomini il dato scende leggermente al 30%. Quindi quotidianamente si verificano consistenti spostamenti, questo fenomeno è tipico dell'area interurbana, mentre nelle aree più distanti dal capoluogo le percentuali di occupati nello stesso comuni di dimora abituale supera abbondantemente il 40%.

Di converso Curno, grazie alla numerosa presenza di attività imprenditive è anche punto di riferimento per numerose persone. Nel 2001 vi erano ben 3.433 addetti nell'industria manifatturiera e 3.309 nel commercio e nelle riparazioni.

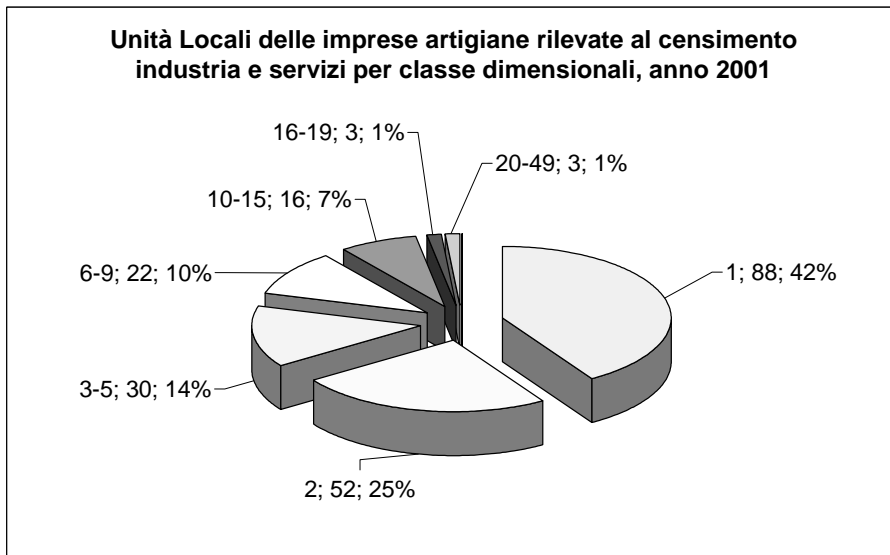
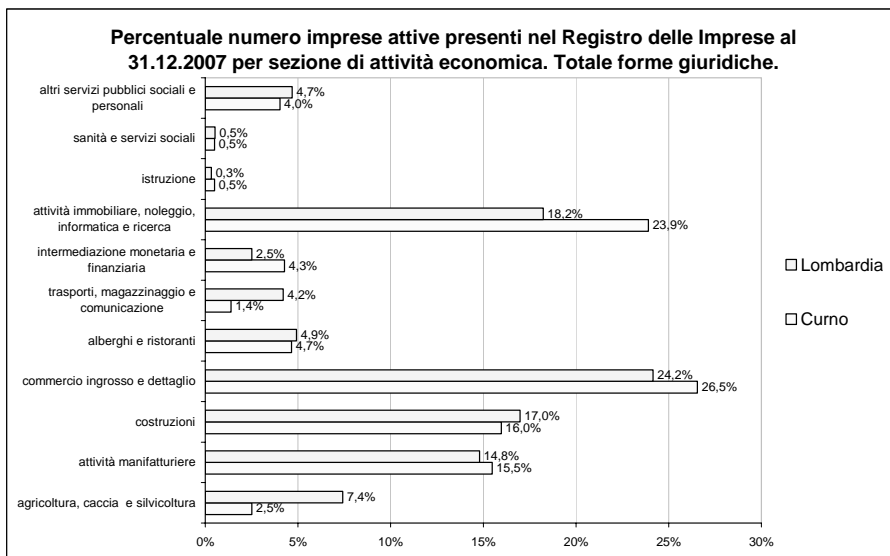


Tra il 2005 e il 2007 è cresciuto soprattutto il numero delle imprese di attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca, passando da 164 a 190 imprese (+ 26, +16%).

Anche le imprese di costruzioni sono aumentate, passando da 107 a 127 imprese (+20, +19%). Nel complesso vi è stata una tenuta significativa.



Dal confronto con il dato regionale emerge una spiccata presenza nelle attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio (27% delle imprese), ma anche in quelle immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (24%).



Le unità locali delle 214 imprese artigiane nel 2001 erano soprattutto di piccola dimensione, ben l'81% di esse aveva meno di cinque addetti.